LA NUOVA STAMPA

L. 5 — Frangar, non flectar — L. 5

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Numero 4 pagine L. 5 — Spedizione in abbonamento postale

DIREZIONI: Corrispondenza (S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 41-500 41-501 — Prezzi per cent. di ott. largh. 1 colonna: Annunci comm. L. 80. Finanz. L. 100. Necrol. L. 50 - Partit. comunic. redit. in testo di rubriche nel testo del giornale (col. 41-522): Avvisi economici, Borsa, Vendite, Locazioni, Occasioni, Cambi, Grande Industria, Commercio, I divertimenti: L. 100 per linea in c. c. Pagam. anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Estero: Anno L. 1500; Semestre L. 750; Trimestre L. 400 - Estero: Anno L. 2200; Semestre L. 1150; Trimestre L. 600. C/c postale N. 2/29710

SABATO 1 Giugno 1946 Anno II Numero 129
TORINO, via Roma ang. via Berthis, tel. dei 40-00 ai 40-09

Il popolo italiano alle urne

Da ieri, con la chiusura ufficiale della propaganda elettorale, una sorta di solenne silenzio (se non proprio materiale, ideale), si è fatto improvvisamente in Italia; nelle piazze, alla radio, nei teatri, nei cinema: come quando — sia detto senza l'ombra di irriverenza — nei grandi spettacoli di varietà sta per iniziarsi il numero più pericoloso ed appassionante, e il pubblico attende col fiato sospeso. In questa grande sospensione generale, solo le propagande murali intensificano, con vivacità di colori e con qualche estrosa trovata, la loro muta battaglia.

Augurismo di gran cuore al nostro paese che questo non sia il classico e malaugurato silenzio che precede lo scatenarsi della tempesta: e per fortuna molti indizi convalidano questa speranza. Due soprattutto, ed entrambi positivi, i quali hanno concomitato, mentre potevano l'un l'altro escludersi, come succedeva una volta: voglio dire l'interesse vivace, e direi crescente, con cui il popolo ha seguito gli sviluppi della lotta elettorale (interesse evidente a tutti per mille segni, ma di cui prova tangibile è stata l'alta percentuale dei votanti nelle elezioni amministrative), e l'ordine sostanziale e generale in cui queste, e tutta la successiva campagna ora chiusasi, hanno potuto svolgersi. Coi miei occhi ho visto l'altro giorno, sopra un tramvai interurbano, un gruppo di giovanotti e di ragazze leggere, commentare, passarsi il testo della legge elettorale! E questo a prescindere dai dialoghi vivaci che s'intrecciano ovunque. Sono cose, che cinquant'anni or sono non si sarebbero immaginate neanche in sogno; e mi pare si tratti di uno degli indici più confortanti di una progredita educazione e maturità politica degli italiani, cui la ventennale dittatura, e il disastro che l'ha conclusa, hanno fatto toccare individualmente con mano l'importanza della vita politica e — se non il dovere — almeno la necessità di parteciparvi, nell'interesse di ciascuno e di tutti. Esclamazioni scettiche o ciniche, come quelle che si sentivano in queste occasioni prima del fascismo: «Ma che elezioni! Io me ne andrò in campagna»; oppure: «Io bado ai fatti miei e me ne infischio dei partiti», non si sentono più in giro; e, se si sentissero, siamo tutti certi che verrebbero energicamente rimbrottate e incontrerebbero la riprovazione dell'universale. *Economie d'abord*, era il motto del tempo prefascista per ampie categorie sociali, che andavano dall'indifferentismo borghese alla inerte ignoranza del popolino; *politique d'abord*, il motto caro a Nenni, sembra invece diventato lo slogan odierno: ed è, a bene intenderlo, concetto di ben più nobile eco. Solo dopo le elezioni noi riprenderemo a sostenere e a dimostrare che: *spirituel d'abord*, comprensivo degli altri due, è il motto più alto di tutti.

* *

Politique è l'imperativo del momento. Dopo 25 anni che, disastrosamente, ciò non avveniva (che le ultime elezioni serie furono quelle del 1921) il popolo italiano deve recarsi domani compatto alle urne, ad esercitare il proprio diritto e ad adempiere al proprio dovere. La percentuale dei votanti nelle elezioni amministrative è stata assai alta: bisognerà che quella delle elezioni politiche la superi, e tocchi almeno l'80%. Se questo avverrà, la mancata adozione del voto obbligatorio *con sanzioni materiali* avrà avuto, fra vari inconvenienti, almeno questo vantaggio essenziale: di dimostrare che, pur senza coercizione, il popolo italiano non è apatico, al interessa delle cose sue, non si affida solo agli altri, alla Provvidenza, ma sa prendere il mestolo in mano. Ora, tutti comprendono che nel come oggi, dopo quel po' po' che è successo, questa prova gli italiani debbono darla. Il mondo ha molto da fare in questo momento: ma, nonostante tutto, il mondo ci guarda, sta attento a quel che succede in Italia, e ci attende alla prova dei fatti per giudicarci e regolarsi la conseguenza: a prescindere dagli occupanti, osservatori e giornalisti stranieri sono, in questi giorni, assai numerosi fra noi. E' assolutamente indispensabile che il mondo sia persuaso a rispettarci e a comprenderci, attraverso la prova di serietà e di maturità che noi daremo; che il mondo impari a renderci conto — nel momento cruciale in cui, dopo discussioni difficili e strenue lotte, non peranco ultimate, la pace d'Italia sta per esser conclusa — che i vent'anni trascorsi non devono esser fatti pesare troppo a lungo sul nostro destino, poichè essi non sono che un attimo della nostra storia; perchè noi non siamo solo il popolo che ha dato al mondo tre grandi civiltà successive (a questo nostro sacrosanto orgoglio non andrà mai dimesso di fronte alle arroganze balcaniche!), ma siamo anche un popolo serio e vivo del giorno d'oggi, un popolo in pieno possesso degli strumenti migliori della civiltà contemporanea, un popolo per cui le troppo abusate, ma per sempre indispensabili parole di *libertà* e di *democrazia* non sono termini vuoti.

Abusate parole: ma a disprezzarle e a porle in non cale, noi abbiamo visto che cosa è successo. L'apatia elettorale delle grandi masse proletarie e borghesi ebbe per conseguenza e per contropartita la politica rinunciosa, prima da tavolino di caffè, poi di violenza organizzata, di piccoli gruppi dominanti sulla scena vuota; finchè rese possibile, al primo avventuriero politico apparso, di porre termine, insultandoli, ai «inetti cartacei», e di proclamare che «il popolo non gli chiedeva libertà», e alienava la sua volontà fra le sue mani, preparatrici della catastrofe. Dipenderà solo da noi, dall'educazione del nostro popolo, che questa cosa vergognosa e tremenda non abbia ancora a succedere: fra difetti innegabili, che preoccupano gli studiosi di politica, e che noi non abbiamo mai dissimulato, i grandi partiti «di massa» avranno acquisito una benemerenza inestimabile se riusciranno veramente a interessare e a portare tutto il popolo alla *partecipazione ordinata alla vita politica del paese*.

Tutta questa somma di possibilità e di risultati è affidata alle elezioni che si svolgeranno domani: le quali, coll'universale ed ordinato accorrere dei cittadini alle urne, e col rispetto assoluto dei risultati che ne emergeranno, dovranno dare al mondo, e a noi stessi, la prova che il giusto mezzo è finalmente raggiunto fra l'indifferentismo scettico che minò l'Italia di ieri, e la violenza fascista che rovinò, asservendola, l'Italia di qualche secolo addietro. Se ciò avverrà, e qualunque sia l'esito delle votazioni, noi potremo segnare un primo punto di vantaggio nell'aspra partita che abbiamo iniziata or fa un anno, e che s'intitola ormai nella coscienza comune: il secondo Risorgimento italiano.

Filippo Burzio

ALLA VIGILIA DELLA DECISIONE

Un proclama del Re

Umberto II, riaffermata l'accettazione del referendum, si dichiara disposto ad ammettere, in caso di vittoria monarchica, una nuova consultazione del Paese

Roma, 31 maggio.

S. M. Umberto II ha rivolto il seguente messaggio agli Italiani:

Italiani!

Ormai alla vigilia della consultazione in cui dovrete scegliere tra monarchia e repubblica desidero ancora una volta parlarvi a cuore aperto. Costretti ad assumere per voi e i vostri figli la responsabilità di una scelta così grave, un dubbio assilla molte coscienze: qual'è il mio dovere? Come devo agire per il bene della patria? La risposta non può venire dagli uomini, ma solo da un più alto e infallibile Consigliere.

Come ho già più volte dichiarato, io accetterò il responso del popolo liberamente espresso e aggiungo che chiederò ai fedeli sostenitori della monarchia di rispettare anche essi, senza alcuna riserva, la decisione della maggioranza. Ma, scrutando la corona, non vorrei che il numero degli insoddisfatti fosse tale da farmi sentire una profonda amarezza, anche perchè, per tra gli assertori della istituzioni repubblicana, sono numerosi gli uomini di mente elevata e di cuore puro che, con onesta coscienza, auspicano ad un mutamento radicale nella forma dello Stato.

In vista di tali circostanze anch'io ho chiesto a me stesso: qual'è il mio dovere per il bene supremo dell'Italia? E anch'io, come voi, non ho potuto chiedere che a Dio di guidarmi.

Italiani!

Vi dico nuovamente che in caso di riaffermazione dell'istituto monarchico accetterò le responsabilità che ho assunto secondo la legge all'atto della successione, ma, per quanto mi riguarda e mi compete, mi impegno ad ammettere che, appena la Costituente avrà assolto il suo compito, possa essere ancora una volta sottoposta agli Italiani, nella forma che la rappresentanza popolare vorrà proporre, la domanda cui sia chiamati a rispondere il 2 giugno.

Allora molte passioni si saranno placate e molti che oggi sono perplessi avranno avuto il tempo per fare una ecisita ponderata. Allora potranno partecipare alla consultazione come ognuno di noi fervidamente desidera tutti i cittadini italiani, anche quelli dei territori di frontiera oggi esclusi dal diritto di voto, anche i prigionieri di guerra che ancora attendono di ritornare alle loro case.

Italiani!

Nella serena coscienza di aver presente solo il bene del Paese esprimo oggi dal più profondo dell'animo l'augurio che questo mio nuovo atto giovi per esso alla pacificazione generale e contribuisca alla rinascita della nostra Italia in una atmosfera di intesa concordia e di feconda collaborazione.

UMBERTO

Roma, 31 maggio 1946.

Non sarà chiesta l'estradizione dell'ex-reggente Horthy

Londra, 31 maggio.

Il Ministro della Giustizia ungherese ha annunciato che non verrà inoltrata la domanda di estradizione per l'ex-reggente ungherese ammiraglio Horthy.

Il Re a Genova

Tafferugli e incidenti fra monarchici e repubblicani

Genova, 31 maggio.

Questa sera, alle 18, proveniente da Roma è giunto, inaspettatamente, in volo a Genova il re. Dopo un lungo giro per la città alle 19, Umberto II si è diretto in prefettura dove ha ricevuto le autorità civili e militari. Nel frattempo la notizia del suo arrivo si è sparsa per Genova e, dinnanzi alla prefettura, si sono presto raccolti gruppi di monarchici che hanno inneggiato a casa Savoia. Ciò ha provocato l'intervento di repubblicani e ne sono nati tafferugli; mentre si levavano grida di viva il re partivano dalla folla anche fischi. Bandiere monarchiche e repubblicane sono andate strappate. Verso le 20 il re ha lasciato la prefettura per recarsi al palazzo Gropallo, dove, in serata, ha ricevuto il nuovo arcivescovo di Genova mons. Siri col quale si è intrattenuto a colloquio per circa un'ora. Dopo ha ricevuto i rappresentanti dei profughi giuliani. In serata i monarchici hanno improvvisato una dimostrazione al re innanzi a villa Gropallo e in città si è verificato qualche nuovo incidente.

Stamattina il Papa parla a tutto il mondo

Città del Vatic., 31 maggio.

Il discorso che il Santo Padre rivolgerà domattina alle 10,45 ai fedeli di tutto il mondo verrà radiotrasmesso dall'emittente vaticana sulle lunghezze d'onda di metri 31,06 e 19,87. L'allocuzione del Pontefice verrà parimenti diffusa dalle stazioni radio di numerose Nazioni.

Getti d'acqua fresca contro mutilati eccitati

Roma, 31 maggio.

Un gruppo di circa 200 mutilati ricoverati all'ospedale San Carlo si è portato stamane davanti al Viminale per richiedere al Ministro degli Interni la concessione del premio di solidarietà nazionale. L'eccitazione dei mutilati ha dato luogo ad un lieve incidente con gli agenti preposti alla sorveglianza degli ingressi: due di essi venivano leggermente feriti. La forza pubblica allora faceva uso degli idranti.

Subito dopo una commissione è stata ricevuta dall'on. Romita, il quale ha fatto presente che la questione non rientrava nelle sue specifiche competenze; egli ha tuttavia dichiarato che venga accordato un sussidio straordinario ai più bisognosi. La concessione del cosiddetto premio di solidarietà nazionale importerebbe un onere di alcuni miliardi e pertanto la questione sarà esaminata dal Consiglio dei Ministri in una delle prossime riunioni.

Quando avremo votato

Da lunedì ogni tre ore il Ministero annuncerà i risultati pervenutigli - Quelli che hanno diritto di non votare - Elettrici, non datevi il rossetto, potreste sporcare la scheda e renderla nulla

Roma, 31 maggio.

La proclamazione ufficiale del referendum sarà fatta dall'ufficio elettorale centrale della Corte di Cassazione attualmente trasferita nella sala della Lupa a Montecitorio. Essa avverrà dopo il giorno 7 per mezzo del Primo Presidente della Corte, Ecc. Pagano, presenti 6 presidenti di sezione, 12 consiglieri, il Procuratore Generale in toga e tocco ed i rappresentanti dei partiti e della stampa.

Dato che in numerose circoscrizioni le votazioni continueranno fino a mezzogiorno del lunedì, si prevede che sempre lunedì, nella serata dello stesso giorno cominceranno a giungere all'ufficio elettorale centrale, costituito presso il Ministero degli Interni, i primi risultati. Nella giornata di domenica i Prefetti si limiteranno a inviare notizie di carattere generale sulla affluenza degli elettori e sull'ordine pubblico mentre, appena si inizierà lo spoglio dei voti, dovranno inviare comunicazione ogni 4 ore, facendo conoscere i risultati delle diverse sezioni.

Questi risultati saranno poi elaborati e riepilogati dall'ufficio centrale, il quale ogni tre ore pubblicherà un comunicato. L'ufficio è costituito da 160 funzionari, per dei Ministero degli Interni e parte dell'Istituto centrale di statistica. Tutto è stato predisposto dal lato tecnico per accelerare le operazioni di riepilogo. All'uopo l'ufficio dispone di 50 addizionatrici, numerose macchine da scrivere e due telescriventi.

Lo scrutinio per il referendum avrà fatto dopo quello per le elezioni all'Assemblea Costituente. Secondo calcoli approssimativi le spese di propaganda finora sostenute dai vari partiti ammonterebbero complessivamente a circa 16 miliardi, di cui una decina dai partiti di sinistra e gli altri 6 da tutti i vari partiti messi insieme. In questa colossale cifra, tuttavia, non sono compresi i fondi resti a disposizione della stampa per la campagna elettorale.

Come è noto, sono esclusi dall'elenco di coloro che si sono astenuti dal voto gli elettori che dimostrino di essersi trovati per tutto il giorno delle elezioni in una località distante più di 30 km. dal luogo di votazione in conseguenza del trasferimento della residenza dopo la compilazione delle liste elettorali dei Comuni in cui sono iscritti; di obblighi di servizio civile e militare; di necessità inerenti alla propria professione, arte o mestiere; di altri gravi motivi.

La dimostrazione delle cause suddette dovrà essere fornita dall'elettore al sindaco del Comune nelle cui liste risulta iscritto, mediante esibizione di apposita dichiarazione da rilasciarsi dal sindaco del Comune nel quale l'elettore si trova nel giorno della votazione o con attestazione da rilasciarsi dalla pubblica amministrazione dalla quale l'interessato dipende o dalla autorità di P. S. competente per territorio. Domenica poi, per la prima volta in Italia, affluiranno alle urne anche le donne. A queste novità della lotta elettorale è bene rivolgere una premurosa avvertenza.

E' noto che qualunque macchia nella scheda, qualunque segno involontario, convenzionale all'infuori di quello da tracciare accanto al simbolo della forma istituzionale o del partito prescelto provoca senz'altro l'annullamento del voto. Ora le elettrici devono fare attenzione al momento in cui tutti il rossetto, quando si accingono a segnare l'immobile la scheda per sigillarla, potrebbe giocare loro qualche brutto tiro. Potrebbe lasciare un segno rosso, una sbavatura, una macchia, tanto insomma quanto basta per annullare la validità del voto.

BERLINO DEGRADATA

Francoforte sul Meno nuova capitale tedesca?

Il progetto francese per la creazione di una federazione germanica di sei stati

Parigi, 31 maggio.

Negli ambienti diplomatici si apprendono le linee generali del progetto francese per una Federazione tedesca di sei Stati. Il piano del Governo francese non si scosterebbe sostanzialmente da quello enunciato ai primi di maggio da Francois Poncet, già ambasciatore di Francia a Roma, dopo due sue visite in Germania. Il piano, visibilmente più aderente ai punti di vista britannico di quanto non lo fossero le dichiarazioni ufficiali francesi finora fatte in proposito, sottolinea la necessità di adottare delle decisioni nei confronti della Germania prima che le attuali frontiere artificiali fra le varie zone divenute troppo solide cristallino il naturale sviluppo della vita economica tedesca.

Il progetto — che manterrebbe l'unità economica del Reich pur evitando una centralizzazione politica del paese — prevederebbe una Federazione tedesca di sei stati: Baviera, Baden e Wurtemberg unificati; la Renania (compresa la Ruhr); l'Hannover; le città anseatiche di Amburgo, Brema, Lubecca e Stettino e infine gli stati dell'Elba cioè il resto della Prussia e della Sassonia, coi Brandemburgo, la Pomerania e il Mecklemburgo.

Ciascuno di tali stati avrebbe il proprio Parlamento ed un proprio governo e invierebbe sei rappresentanti presso un Consiglio federale del Reich sedente a Francoforte sul Meno, città ritenuta più conveniente per ragioni storiche e pratiche a divenire la nuova capitale tedesca. Il Consiglio federale eserciterebbe la politica estera e le questioni economiche mentre unico organo centralizzato sarebbe una banca nazionale. Ferrovie poste e polizia verrebbero amministrate rispettivamente da ciascuno stato. Non sarebbe ammessa l'esistenza di un esercito.

La Renania verrebbe sottoposta secondo il progetto francese ad un governo di stato federativo, sedente a Coloscia o Coblenza, ove risiederebbe anche una Commissione interalleata di controllo sulle industrie della Ruhr e di sorveglianza generale sull'amministrazione germanica. La Renania e la Ruhr resterebbero sotto l'occupazione alleata, ma la Renania peraltro verrebbe a trovarsi nelle stesse condizioni degli altri sei stati federati.

Una nuova cometa

Praga, 31 maggio.

Dall'osservatorio sulle montagne Tatra in Slovacchia è stata scoperta una nuova cometa che quando fu vista per l'ultima volta si dirigeva verso nord est.

I RIFIUTI DI STALIN agli inviti di Truman

Il Presidente americano dichiara che egli non ha più intenzione di incontrarsi con il "premier" sovietico, se non in America

Washington, 31 maggio.

Nel corso dell'odierna conferenza stampa il presidente Truman ha rivelato che il generalissimo Stalin ha declinato l'invito formulatogli negli ultimi trenta giorni dalla Casa Bianca affinchè volesse recarsi a Washington. «Stalin — ha aggiunto il presidente — ha giustificato la sua mancata adesione all'invito adducendo ragioni di salute».

Il presidente ha quindi fornito ai giornalisti delucidazioni sulle ragioni che lo avevano indotto ad invitare negli Stati Uniti il «premier» sovietico. «Già lo scorso anno — ha affermato Truman — il nostro governo aveva proposto che la progettata conferenza dei tre grandi venisse tenuta a Washington. Ma si tenne invece a Potsdam poichè il generalissimo Stalin dichiarò che i suoi medici gli avevano proibito di compiere viaggi particolarmente lunghi e faticosi. Ho ritenuto opportuno rinnovare quest'anno l'invito con la speranza di un migliore successo. Ma la risposta di Stalin è stata analoga a quella dell'anno scorso. Pregai l'iniziativa mentre i quattro ministri degli esteri erano riuniti a colloquio a Parigi».

Alle domande formulate in proposito da alcuni corrispondenti, Truman ha risposto che: 1) egli non ha per il momento alcuna intenzione di incontrarsi con Stalin altrove che in territorio americano; 2) non può nemmeno precisare, allo stato attuale delle cose, se in un futuro più o meno lontano avrà luogo un nuovo incontro fra lui e il «premier» dell'Unione Sovietica; 3) il suo invito a Stalin non faceva parte di un progetto di un nuovo convegno dei tre grandi.

Le dichiarazioni di Truman hanno suscitato una ridda di commenti negli ambienti politici. Per quanto si riconosca che, con ogni probabilità, il primo ministro sovietico non gode effettivamente buona salute già nello scorso autunno si faceva insistente la voce di una sua seria indisposizione e si ammise ufficialmente dal Cremlino che egli aveva dovuto lasciare la capitale per prendere un lungo periodo di riposo, alcuni osservatori hanno già fatto intendere che tendono a vedere nel rifiuto di Stalin un atto di natura politica.

A Londra si è chiaramente di quest'ultimo parere. Negli ambienti diplomatici londinesi si afferma generalmente che con ogni probabilità Stalin ha declinato l'invito di Truman perchè desidera guadagnar tempo non intendendo compromettere irrimediabilmente la posizione sovietica vincolandosi a una politica di cui in seguito dovesse pentirsi.

In altri termini gli esperti diplomatici londinesi attribuiscono a Stalin le seguenti considerazioni: il primo ministro sovietico ha evidentemente riflettuto che, qualora nella seconda sessione del convegno dei quattro dovesse verificarsi un nuovo «impasse», Molotov potrebbe pur sempre chiedere che gli venisse concesso il tempo necessario per consultare la suprema autorità del Kremlino. In questo modo si offrirebbe alla Russia l'opportunità di scendere a concessioni senza dare allo altre potenze una impressione di debolezza. Una iniziativa del genere di quella la cui possibilità si offre a Molotov sarebbe naturalmente preclusa a Stalin il quale, posto da Truman di fronte a qualsiasi alternativa, dovrebbe logicamente decidere sul posto con complicazioni facilmente immaginabili.

I più ottimisti osservatori britannici giungono a sperare che Mosca accetterà la proposta formulata dal governo britannico affinchè la conferenza della pace venga convocata senz'altro a luglio, indipendentemente dal raggiungere un accordo preliminare fra i ministri degli esteri delle quattro potenze.

Le dimissioni di Stettinius da delegato dell'U.N.O.

Washington, 31 maggio.

Il Presidente Truman ha confermato oggi che Edward Stettinius, rappresentante permanente degli Stati Uniti presso l'U.N.O. e del Consiglio di Sicurezza, gli avrebbe inviato una lettera di dimissioni, ma che egli, come pure il Segretario di Stato Byrnes, nutrirebbero la speranza che Stettinius voglia restare al suo posto.

Persone in stretto contatto con l'ex-Segretario di Stato, affermano che Stettinius si sarebbe urtato con Byrnes durante le recenti discussioni sulla questione russo-iraniana.

Un osservatorio in un castello: è quello celebre di Greenwich il quale sta per essere trasferito nel castello Herstmonceux (Sussex) che ha esattamente 5 secoli di anzianità, essendo stato costruito da Sir Latham nel 1446.

Graziani sotto inchiesta

Forse in conseguenza delle ferite riportate ad Addis Abeba nell'attentato fatto contro di lui da nazionalisti abissini, il Maresciallo Graziani si addormentò in quel compito un mediocrissimo comandante e così timoroso della propria incolumità che passava quasi tutto il suo tempo ben nascosto in una caverna che egli si era fatta adattare quale abitazione nelle vicinanze di Cirene. Quando ancora l'offensiva inglese che ricacciò il nostro corpo d'operazione oltre Bengasi, Graziani ebbe a Misurata un telegramma così deciso, così sconfortante, che dimostrava in pieno come avesse perduto ogni controllo della situazione ed ogni possibilità di comando.

Giudicando ormai inutile la sua presenza fra le truppe ai suoi ordini e che disperatamente combattevano per arginare l'avanzata nemica, Graziani proponeva a Mussolini di recarsi a Tripoli per organizzare colà — a ben 1500 km. di distanza! — la difesa del campo trincerato, lasciando ai suoi dipendenti di trarsi d'impaccio dalla tragica situazione nella quale la sua imprevidenza di comandante li aveva posti. Egli, inoltre, poco dopo, adducendo motivi di salute, si recò in volo in Italia.

Mussolini, indignato di tale modo di procedere, dichiarò al Re che avrebbe subito sottoposto Graziani ad un tribunale di guerra con imputazione di codardia e di abbandono di posto. Il Re intervenne per consigliare che trattandosi di un generale che [illegible] *importanti, sarebbe stato più opportuno sottoporlo prima ad una commissione di inchiesta e, dal risultato di questa, prendere poi norma per ulteriori passi. E così fu deciso. La commissione fu nominata e presieduta dal grande ammiraglio Di Revel che, dopo minuziose indagini, presentò una relazione.*

Ne avuto modo di prendere visione di questo importante documento. In esso viene esaurientemente esaminata la condotta di Graziani e con parole gravi sono stigmatizzate sia la sua azione come comandante, che il suo contegno come soldato. La relazione ha la data del 25 febbraio 1942 e non so comprendere come Mussolini, avuto nelle mani così grave documento, non abbia provveduto a porre il Graziani in istato di accusa, davanti ad un tribunale di guerra, come aveva prima manifestato Pintenzione. Questo è il generale che poi Mussolini scelse come organizzatore e comandante delle truppe repubblicane!

E venne ora alla campagna contro la Grecia. Il cattivo genio di questa campagna fu Ciano. Egli considerava il settore Albania-Grecia come settore di sua esclusiva competenza. A lungomesso del Re in Albania aveva messo una sua creatura: l'ambasciatore Jacomoni, ch'egli aveva colmato di ogni favore, e che, in ogni occasione, era il suo portavoce e il suo incoraggiatore.

Mussolini, nel suo discorso al teatro Adriano, dopo la conquista, mediante l'intervento tedesco, della Grecia, affermò che esisteva un verbale dal quale risultava che il piano per la guerra era stato compilato dagli stati maggiori e da lui approvato. Questa affermazione è incastrata ed incompleta. La questione della Grecia non era, fino allora, mai stata sollevata, e fu solo ai primi di ottobre che Mussolini incaricò lo S. M. dell'esercito di studiare quanto forze sarebbero state necessarie in Albania per attaccare la Grecia.

Lo S. M. concretò il suo studio ed il 14 ottobre fummo ricevuti da Mussolini, il generale Roatta ed io, per esporgli il risultato. Fu convenuto che, sempre che la Bulgaria entrasse in guerra e trattenesse quindi da sei ad otto divisioni greche, occorrevano e sei 20 divisioni. Era anche necessario accumulare viveri e munizioni, data la poca potenzialità dei porti di Valona e di Durazzo. Il giorno successivo Mussolini radunò a palazzo Venezia una riunione.

«Vuol fare il «maramaldo!»

Fu questo, dopo quello della dichiarazione di guerra, il secondo urto che io ebbi con Mussolini. Dopo alcuni minuti di silenzio, con aria molto grave e scandendo le parole, egli mi rispose: «Signor Maresciallo, lei come capo di S. M. generale è mio consigliere sulle questioni militari, non su quelle politiche. La decisione di attaccare la Francia, appunto per le considerazioni da lei esposte, è una questione essenzialmente politica della quale ho io solo la decisione e la responsabilità. La guerra attuali non sono come i duelli fra i cavalieri di medio evo o combattimenti alla Fontenoy, nei quali una parte incitava prima l'altra ad iniziare il fuoco. La guerra ora si fa per assistere il nemico, e tutte le circostanze favorevoli devono essere afferrate per conseguire questo scopo. Del resto io intendo reclamare fra l'altro, non la Savoia, che è francese, ma Nizza, la Corsica e la Tunisia. Se ci limitiamo ad assistere al crollo francese non avremo alcuna ragione per pretendere la nostra parte di bottino. Circa lo schieramento ed il tempo occorrente per assumere una dislocazione di attacco, ritengo che — dato le condizioni in cui si trova l'esercito francese — non sia necessario perdere tanto tempo per portare avanti le artiglierie. — Ma darò lo stesso gli ordini al capo di S. M. dell'esercito».

Mentre usciva da questo penoso colloquio, trovai Ciano. Egli capì dalla espressione del mio volto che qualche cosa di grave era accaduto e conciliato mi disse: «Vuol fare il maramaldo!», ma non potè continuare perchè in quel momento fu chiamato dal capo del governo.

L'attacco ebbe, partendo, pochissima forza di penetrazione e, dato il tempo assai sfavorevole e le nostre difficienze di equipaggiamento, ci costò perdite piuttosto sensibili, specie per congelamenti. Intanto la Francia aveva chiesto l'armistizio e del comando tedesco venne a noi trasmesso la copia delle condizioni da loro imposte, con il consiglio di uniformarci a quanto esso aveva fatto. Ma nelle trattative svolte coi delegati francesi, fra i quali c'era anche un mio amico, il gen. Parisone, ad una loro osservazione, io senz'altro cancellai dalle condizioni l'articolo che faceva obbligo ai francesi di consegnare all'Italia tutti i rifugiati politici italiani che si trovavano su suolo francese. Mi parve una condizione così obbrobriosa che non callai un momento a prendere quella decisione, il che mi valse poi un aspro rimbrotto da parte di Mussolini. Inoltre ho cercato di aderire il più possibile a tutte le richieste dei delegati francesi.

Pochi giorni dopo Mussolini effettuò una gita al fronte occidentale. Io, con altri, l'accompagnavo. In una nostra sosta in una stazione ferroviaria del Piemonte ci giunse un radiogramma che ci annunciava che il Maresciallo Balbo era morto in un incidente di volo. Mussolini accolse la notizia senza dimostrare il minimo turbamento. Forse la scomparsa dell'uomo pericoloso che osasse tenergli testa non gli era del tutto sgradita. Ad ogni modo non disse parola e mi domandò solo chi potevamo destinare a succedergli.

Io non ero affatto convinto che il Maresciallo Graziani fosse a suo posto come capo di S. M. dell'esercito. Mancava di adeguata preparazione e non aveva alcuna dimestichezza coi complessi problemi di una stato maggiore così importante. Ma lo ritenevo un buon comandante di truppe, come aveva dato prova nelle operazioni in Libia e più specialmente nella campagna abissina, quale comandante del fronte sud. Egli possedeva, inoltre, una precisa cognizione del settore etiopico-eritreo per essere stato vice-governatore e comandante delle truppe in Cirenaica durante l'ultima fase della rivolta della Senussia. Non esitai perciò a proporlo a Mussolini che, senz'altro, aderì. Devo confessare che mi sono sbagliato in pieno.

PARLA BADOGLIO

Le due aggressioni

Il cupo silenzio della folla dopo il drammatico annuncio del 10 giugno dal balcone di Palazzo Venezia - L'attacco alla Grecia - La miseria del maresciallo Graziani

XI.

Il 10 giugno, dal balcone di Palazzo Venezia, Mussolini annunziò l'entrata dell'Italia in guerra. Spettacolo miserando. Un pezzo di cuoio inquadrato fra gerarchi e cosiddetti del partito aveva l'ordine di applaudire ad ogni parola del discorso. Ma, finita la funzione, la folla si disciolse per conto proprio, in un silenzio assoluto. Per quanto avvilita da quel ferreo sistema di coercizione, l'anima popolare esprimeva tutto lo scetticismo e la sfiducia di cui era piena verso il Duce.

Mussolini era esultante. Accettava con visibile compiacimento tutti i più sperticati elogi che i sommi gerarchi, a gara fra di loro, gli somministravano. Io mi trovavo in un angolo della stanza, come accasciato. Mi si avvicinò Ciano e mi disse: «Graziani è fatto. Non è più tempo di recriminazioni, ma di azioni. Dio ce la mandi buona!».

Degli avvenimenti che seguirono e cioè della nostra partecipazione alla guerra, Badoglio non rifà la storia: si limita a mettere in luce alcuni punti che a lui sembrano essenziali, e cioè l'attacco contro la Francia e l'armistizio; la designazione di Graziani a succedere a Balbo; l'inizio della campagna contro la Grecia.

Il 15 giugno, scrive Badoglio, Mussolini mi mandò a chiamare e mi ordinò di studiare l'attacco contro la frontiera francese per il 18. Gli risposi che, a parere mio, due ragioni essenziali si opponevano a questo attacco. La prima, d'ordine tecnico, poichè essendo il nostro schieramento difensivo, come gli era ben noto, occorrevano 25 giorni per passare ad una attitudine offensiva. La seconda era di ordine morale: l'esercito francese era in via di pieno disinquadramento e la Germania non aveva affatto bisogno del nostro intervento per completare la vittoria. Noi, senza dare alcun apporto sostanziale e determinante, faceremo la cristallina figura di colpire una nazione che era già a terra agonizzante.

«Vuol fare il «maramaldo!»

Fu questo, dopo quello della dichiarazione di guerra, il secondo urto che io ebbi con Mussolini. Dopo alcuni minuti di silenzio, con aria molto grave e scandendo le parole, egli mi rispose: «Signor Maresciallo, lei come capo di S. M. generale è mio consigliere sulle questioni militari, non su quelle politiche. La decisione di attaccare la Francia, appunto per le considerazioni da lei esposte, è una questione essenzialmente politica della quale ho io solo la decisione e la responsabilità. La guerra attuali non sono come i duelli fra i cavalieri di medio evo o combattimenti alla Fontenoy, nei quali una parte incitava prima l'altra ad iniziare il fuoco. La guerra ora si fa per assistere il nemico, e tutte le circostanze favorevoli devono essere afferrate per conseguire questo scopo. Del resto io intendo reclamare fra l'altro, non la Savoia, che è francese, ma Nizza, la Corsica e la Tunisia. Se ci limitiamo ad assistere al crollo francese non avremo alcuna ragione per pretendere la nostra parte di bottino. Circa lo schieramento ed il tempo occorrente per assumere una dislocazione di attacco, ritengo che — dato le condizioni in cui si trova l'esercito francese — non sia necessario perdere tanto tempo per portare avanti le artiglierie. — Ma darò lo stesso gli ordini al capo di S. M. dell'esercito».

Mentre usciva da questo penoso colloquio, trovai Ciano. Egli capì dalla espressione del mio volto che qualche cosa di grave era accaduto e conciliato mi disse: «Vuol fare il maramaldo!», ma non potè continuare perchè in quel momento fu chiamato dal capo del governo.

L'attacco ebbe, partendo, pochissima forza di penetrazione e, dato il tempo assai sfavorevole e le nostre difficienze di equipaggiamento, ci costò perdite piuttosto sensibili, specie per congelamenti. Intanto la Francia aveva chiesto l'armistizio e del comando tedesco venne a noi trasmesso la copia delle condizioni da loro imposte, con il consiglio di uniformarci a quanto esso aveva fatto. Ma nelle trattative svolte coi delegati francesi, fra i quali c'era anche un mio amico, il gen. Parisone, ad una loro osservazione, io senz'altro cancellai dalle condizioni l'articolo che faceva obbligo ai francesi di consegnare all'Italia tutti i rifugiati politici italiani che si trovavano su suolo francese. Mi parve una condizione così obbrobriosa che non callai un momento a prendere quella decisione, il che mi valse poi un aspro rimbrotto da parte di Mussolini. Inoltre ho cercato di aderire il più possibile a tutte le richieste dei delegati francesi.

Pochi giorni dopo Mussolini effettuò una gita al fronte occidentale. Io, con altri, l'accompagnavo. In una nostra sosta in una stazione ferroviaria del Piemonte ci giunse un radiogramma che ci annunciava che il Maresciallo Balbo era morto in un incidente di volo. Mussolini accolse la notizia senza dimostrare il minimo turbamento. Forse la scomparsa dell'uomo pericoloso che osasse tenergli testa non gli era del tutto sgradita. Ad ogni modo non disse parola e mi domandò solo chi potevamo destinare a succedergli.

Io non ero affatto convinto che il Maresciallo Graziani fosse a suo posto come capo di S. M. dell'esercito. Mancava di adeguata preparazione e non aveva alcuna dimestichezza coi complessi problemi di una stato maggiore così importante. Ma lo ritenevo un buon comandante di truppe, come aveva dato prova nelle operazioni in Libia e più specialmente nella campagna abissina, quale comandante del fronte sud. Egli possedeva, inoltre, una precisa cognizione del settore etiopico-eritreo per essere stato vice-governatore e comandante delle truppe in Cirenaica durante l'ultima fase della rivolta della Senussia. Non esitai perciò a proporlo a Mussolini che, senz'altro, aderì. Devo confessare che mi sono sbagliato in pieno.

Graziani sotto inchiesta

Forse in conseguenza delle ferite riportate ad Addis Abeba nell'attentato fatto contro di lui da nazionalisti abissini, il Maresciallo Graziani si addormentò in quel compito un mediocrissimo comandante e così timoroso della propria incolumità che passava quasi tutto il suo tempo ben nascosto in una caverna che egli si era fatta adattare quale abitazione nelle vicinanze di Cirene. Quando ancora l'offensiva inglese che ricacciò il nostro corpo d'operazione oltre Bengasi, Graziani ebbe a Misurata un telegramma così deciso, così sconfortante, che dimostrava in pieno come avesse perduto ogni controllo della situazione ed ogni possibilità di comando.

*Giudicando ormai inutile la sua presenza fra le truppe ai suoi ordini e che disperatamente combattev

CRONACA CITTADINA

Monarchia o repubblica?

Continuiamo nelle previsioni, imparzialmente, come suggerisce l'osservatorio di un giornale indipendente.

La Repubblica, in Piemonte, riteniamo, otterrà meno del 65 per cento; la Monarchia più del 35 per cento. Queste cifre sono basate sulle seguenti considerazioni: il 65 per cento circa dei voti alla Repubblica saranno dati dai partiti socialista, comunista, da un venti per cento della democrazia cristiana, dagli aderenti alla lista repubblicana italiana e concentrazione democratica repubblicana. Per la Monarchia voteranno probabilmente l'80 per cento degli iscritti alla democrazia cristiana, nonchè il certo per cento dei non iscritti ma simpatizzanti per la medesima. Dell'Unione democratica nazionale una forte maggioranza (capeggiata da Villabruna, Einaudi, Calandra, Malchiodi, Sogno eccetera) voterà per la Monarchia, essendo relativamente scarsa la corrente repubblicana che ha Brosio e Abbiati per *leaders*; e ciò specialmente dopo che parte dei repubblicani sono usciti dal partito per formare il movimento liberale progressista, aderente alla concentrazione democratica repubblicana; e ne sono esponenti Antonicelli, Greco e altri. Al di là di quella zona intermedia, profondamente divisa sul problema istituzionale nei suoi uomini più eminenti, voteranno poi compatti per la monarchia il Blocco nazionale della libertà, il fallocrino sporgente a sinistra del foglio e che è chiamato appendice. Il numero viene letto ad alta voce dal presidente e trascritto su un registro allo scopo di evitare contestazioni.

Il presidente, consegnando le due schede, darà rapide spiegazioni all'elettore del come si vota, come si esprime la preferenza, come si procede per il "referendum": Monarchia o Repubblica, ma non farà alcuna esemplificazione pratica e neppure insegnerà come si piega e si chiude la scheda, poichè si presume che l'elettore queste le sappia già. A questo riguardo cercheremo di compensare noi segnando l'elettore in cabina, facendo presente che solamente in essa devono essere compilate le schede; chè altrimenti, se manipolate fuori della cabina, verrebbero dichiarate nulle, non essendo stato mantenuto il segreto. Da un lato e dall'altro della scheda per l'elezione dei deputati, i partiti sono distinti con semplici simboli ben noti. L'elettore, nella solitudine della cabina, traccierà un segno, ad esempio così: X, sul quadratino posto a lato del simbolo che caratterizza il partito prescelto. La preferenza, cioè i nomi dei candidati che il cittadino intende mettere in vilipendio, debbono essere scritti sulle tre righe poste sotto il titolo "Preferenze". Non è d'obbligo scrivere tutti e tre i nomi; anche due od uno solo sono sufficienti. Od anche nessuno. Non è consentito però dare due volte la preferenza alla stessa persona e neppure dare la preferenza a candidati di un partito diverso da quello votato. Se le "preferenze" non vengono date nelle forme suindicate esse saranno dichiarate nulle. Resterà però sempre valevole il voto dato al partito prescelto.

Se, peraltro, l'elettore avesse scritto le preferenze a candidati di un dato partito ma non avesse poi segnato con la crocetta il simbolo del partito stesso, tale fatto verrà considerato come una dimenticanza e il voto al Partito cui appartengono i candidati indicati nella scheda, sarà automaticamente valido.

Sulla scheda con la quale si vota il "Referendum" le modalità sono più semplici: si tratta solamente di segnare una crocetta nel quadratino posto a fianco di ognuno dei due simboli quello che si preferisce: Monarchia o Repubblica.

Compiuta le due schede ripiegata per chiuderle. Per entrambe si procede nello stesso modo. Si ripiega per primo il taloncino in basso, poi uno dopo l'altro quelli ai cui quali sono impressi i simboli dei Partiti, infine si ripiega in due e si sigilla col lembo superiore gommato. Bisogna però tener presente un particolare importante: la scheda ha a sinistra — come accennammo — una striscioline sulla quale è scritto il numero che contraddistinguerà la scheda stessa. Nel ripiegare il foglio e nel chiuderlo è necessario avere l'avvertenza di non staccare questo taloncino. Occorre ripiegare la scheda in modo che la striscioline flanchegiante resti fuori e ben visibile. La striscioline sarà staccata solamente dopo dal presidente del seggio stesso.

Si deve inoltre ricordare che:

REFERENDUM SULLA FORMA ISTITUZIONALE DELLO STATO

REPUBBLICA — MONARCHIA

Apporre un segno nella casella a fianco del contrassegno prescelto

Gli emblemi del «referendum»

tanto la crocetta quanto i nomi preferenziali non possono essere scritti con una matita comune, ma soltanto con la matita copiativa consegnata dal presidente del seggio al quale deve essere restituita, staccata dalla cabina, insieme alla scheda.

L'unico modo che ci sarebbe di identificare il voto dato dall'elettore — ciò che sarebbe in contrasto con la garanzia del segreto che offre la legge — potrebbe essere costituito dal numero della scheda stessa registrata a fianco del suo nome — come è stato detto più sopra — all'atto in cui egli riceve la scheda ancora da compilare. Ma poichè questo taloncino viene, all'atto della compilazione della scheda, subito staccato dal presidente, ecco che scompare, ci annulla ogni possibilità di riconoscimento della scheda ormai confusa con le altre nell'urna.

Oggi, alle 13,30, nella Sala Gobetti i presidenti dei seggi terranno una seduta preliminare sulle disposizioni per la votazione e gli scrutini.

A togliere d'imbarazzo molti lettori che ci hanno chiesto informazioni diranno che nel giorno di domenica il servizio tramviario funzionerà regolarmente; così, le partenze dai capilinea saranno anticipate alle 5.

Contrariamente a quanto ha pubblicato un giornale pomeridiano, il pane sarà venduto domani in modo regolare, come in tutte le altre domeniche.

Una disposizione del Questore ordina inoltre per l'intera giornata del 2 giugno e fino alle 12 di lunedì la chiusura di «tutti gli esercizi pubblici autorizzati alla vendita e somministrazione di bevande alcoliche», le quali non dovranno essere vendute neppure dai rivenditori muniti di speciali cliti cotti e di bevande con alcoolico.

Domattina: tutti alle urne
Un "vademecum„ dell'elettore

Come si segna il voto e si piega la scheda - Attenzione al "taloncino„ - I casi di nullità - Il servizio tramviario anticipato alle 5 - Chiusura degli esercizi pubblici che somministrano bevande alcoliche - Limitazioni per ristoranti e trattorie

Per coloro che ancora non avessero ben compreso ripetiamo le norme che deve seguire l'elettore. Entrato nella sezione egli deve presentare, unitamente al certificato elettorale, un documento, munito di fotografia, rilasciato da una pubblica amministrazione che comprovi la sua identità. Un passaporto, un porto d'armi, una tessera postale, la patente automobilistica o la tessera di ufficiale in congedo, fulli quali documenti sono validi, anche se scaduti, purchè regolari. In mancanza di qualsiasi tessera o della carta di identità, l'elettore potrà ugualmente votare se personalmente conosciuto da uno dei componenti il seggio, oppure se un elettore che abbia votato in precedenza si rende garante che l'individuo che si presenta è effettivamente quello indicato nel certificato elettorale o sue mani.

Il presidente del seggio consegna all'elettore le due schede: quella per l'elezione dei deputati alla Costituente e quella del "Referendum", contrassegnate "a un numero ma

«Fac-simile» della scheda elettorale

Danni di guerra

Nell'Ufficio Danni di Guerra di corso Vinzaglio il lavoro procede con quel ritmo che caratterizza gli uffici statali: giorno per giorno le nuove richieste si aggiungono alle molte già esistenti, gli impiegati compiono le pratiche, si effettuano gli accertamenti, ed i carteggi vengono preparati per il pagamento. Però ad essere elogiati va è sorta di stanchezza all'Ufficio Danni di Guerra. Il lavoro non dà soddisfazione perchè si sa che alla fine le liquidazioni non vengono effettuate ed ogni cosa rimane in sospeso.

La sospensione delle liquidazioni nel luglio '45 si poteva anche giustificare in quanto era illogico che la materia venisse regolata con una legge del '40 che non prevedeva molti di quei fatti venuti di poi. E gli stessi danneggiati ne furono consenzienti perchè ebbero modo di sperare che la nuova legge sanasse il principio, in sè giusta e umana, che le liquidazioni si fossero conguagliate ai prezzi di mercato e non a quelli di dieci anni fa. Si parlò di dieci anni, poi si annunciò il D. L. per fine anno, poi, poi non se ne parlò più, sino ad oggi in cui si dice: Aspettiamo la Costituente. La Costituente, questa grande speranza del popolo italiano, metterà riparo anche alla faccenda degli indennizzi.

Intanto la Costituente entrerà in funzione a luglio, l'esame dei problemi richiederà almeno due mesi, il D. L. non potrà essere pronto che per ottobre. A metà ottobre inoltre scadrà il termine per la presentazione delle domande stabilito, come è noto, allo spirare del sesto mese dopo la cessazione dello stato di guerra, avvenuta per legge il 15 aprile 1946. E' da sperare che poco per quell'epoca la Commissione di liquidazione siano ricostituite e si riprendano i pagamenti. Si tratta di milioni e milioni che spettano alla nostra provincia, e bisogna convincersi che nei liquidatori, altre a compiere opera di giustizia, si darà anche a molti la possibilità di prender parte attiva alla ricostruzione.

Però non bisogna perdere tempo. E che specialmente non si faccia strada negli ambienti governativi l'idea di instaurare il principio dell'indennizzo in base ai prezzi di mercato, quando questi si saranno stabilizzati al livello inferiore possibile. Perchè in questo caso sarebbe molto meglio aver il coraggio di dire: tiriamo un colpo di spugna e non parliamone più. Ad ogni modo è inutile di nuovo per i danni di guerra.

Più nessun comizio

Propaganda cartacea, opuscoli, interpretazioni

Da ieri la città sembra scampata in una pausa silenziosa. Non più comizi, non più altoparlanti e nemmeno la radio ha più trasmesso la rubrica elettorale: solo un'occasionale, silenziosa propaganda cartacea tenta di procacciare ancora qualche voto. Nuovi manifesti riassuntivi di programmi allettanti, stridenti colorazioni con indicazioni di nomi per i voti preferenziali.

L'Associazione nazionale ex-deportati politici in Germania ha rivolto un appello nel quale, riaffermando la propria «intransigenza contro ogni residuo dittatoriale e fascista» dichiara che rispetterà «con disciplina l'affermazione dei Partiti e l'esito del referendum augurando che entrambi rispettino fedelmente la libera volontà del Popolo». Da notare che un manifesto, contrassegnato anch'esso dal triangolo rosso, prende invece netta posizione per la repubblica ed ha provocato la protesta di redattori del campo di Ravensbruk, che ci hanno scritto in proposito.

Di incidenti non avremmo nulla da segnalare, senonchè, verso il tocco dell'altra notte una squadra del gruppo «Cavour» stava attaccando manifesti di propaganda monarchica nel corso Racconigi all'altezza del capolinea tramviario. Ad un certo punto una signorina, accompagnata da due giovanotti, iniziò un manifesto ad uno dei gruppo e visto di che si trattava lo strappò. Alle rimostranze per quell'atto, del resto punito dalla legge, uno degli accompagnatori della signorina schiaffeggiò e colpì a pugni i componenti il gruppo. Intervennero altre persone in buon numero, ma l'arrivo di un'autoblinda della Polizia mise termine alla scenata deplorevole. C'è da augurarsi che interpretazioni del genere non si ripetano.

Elettore coscienzioso

Un dirigente del Gruppo Cavour in corso Stati Uniti 39, ove è pure la Polizia della Corte d'Assise, avvertiva ieri che un individuo si era presentato ad un impiegato offrendo in vendita due certificati elettorali: il suo e quello della moglie: «Mi hanno detto che per cinquemila lire il compagno ed io non vanno ad esprimere il voto», disse. Si tratta di certo Aurelio Bronzo, fu Leopoldo, che è stato fermato e sarà denunciato con la moglie Elvira Russo.

Un treno da Aosta

Per le elezioni marà attivato domani un altro treno da Aosta, la partenza alle 5,30 ed arrivo a Torino alle 10,00. Dalla nostra città partirà un altro treno alle 15,55, che arriverà ad Aosta alle 20,15.

La Polizia e i Carabinieri sono i soli tutori dell'ordine

Viene segnalato che alcuni elementi appartenenti a vari partiti si sarebbero riuniti in squadre per il mantenimento dell'ordine pubblico durante le elezioni e per la polizia nelle vicinanze o nell'interno dei seggi. La Prefettura avverte che gli unici organi di polizia che hanno funzioni e poteri di pubblica sicurezza sono i funzionari e gli agenti di P. S. e i carabinieri.

BORSE

Dopo un cenno favorevolmente allivo e sostenuto in quasi tutte per le Vittorio, Mediterranei, Sip e Italia il mercato diverse più attivato per chiudere in leggera reazione con scambi poco animati. I titoli di Stato hanno conservato le buone disposizioni affluite domenica e ieri; anzi hanno corretto di molto il disagio, le fatte eccezione non poche delle per cui restano non poche delle per cui restano sulla media precedente. Sopra, invece, progrediscono ancora le Rendite 5 % ed il Redimibile 3,50 % per numero di fuori piazza.

Titoli	Prec.	Op.	Titoli	Prec.	Op.
Rend 5%	86.30	86.30	Cem.	375	375
Rend 3,50	93.270	93.75	Ceri	1225	1225
» I. a.	100.10	100.125	Elba	250	250
Rend 3%	36.325	36.50	Mont.	1000	1000
» I. a.	84.45	84.50	Piel	2200	2150
Redim 3,5	93.90	93.90	Selm	1650	1750
» I. a.	90 —	90.25	Sarpi	2300	2300
Redim 5	99.30	99.30	Schiai	1000	1000
» I. a.	99.30	99.30	Imet	485	485
3 1/2 %	99.90	99.90	Mont.	1000	1000
» 3 %	84.50	84.50	Piomb.	1000	1050
» 5 %	99.50	99.50	Rica.	1097	1100
Lst 4 %	1645	1635	Ansal.	1230	1225
Cons.	1645	1670	Rinch.	675	680
Ben. 5	483	481	Unio.	710	713
A.Gen	1650	1650	Acqua	600	600
Meri.	1250	1250	Mont.	1300	1300
Meri.	2000	2125	Ghiac.	1750	1750
F.A.I.	1100	1100	Fraga	1000	1000
Tor.E.	1765	1755	Gall.	900	900
Stella	1700	1700	Talor	2400	2400
Belgra	67.50	67.25	Fiorio	320	320
Sip	905	900	Silos	1350	1350
Terni	920	920	Rinas.	2000	2000
P.C.R.	452	452	Ban 6	1700	1650
Tabac	1750	1750	Cart. Ipca	900	—
Mar.E	940	940	Borgo	11.900	11.900
Stabi	900	905	For.S	1400	1400

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 1490; New York 373; Svizzera 86.

Mercato libero delle valute: dollaro 7300-7100; sterlino 8450-8200; sterlina carta svizzera 900-850; dollaro carta 310-300; franco francese 118-108; franco francese 1,385-1,32.

Onorificenza

Sua Maestà il Re ha conferito, motu proprio, la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia all'Ufficiale Giudiziale G. B. Bivetti. Gli amici congratulano affettuosamente per l'alto meritato riconoscimento.

Scuole

ESAMI LICENZA SCUOLA MEDIA

Presso la Scuola Media Virgilio, via Giannone 5 (tel. 45-971) avranno luogo esami legali di idoneità e di licenza. Le domande si ricevono fino al 15 giugno.

Viaggi e trasporti

MARTINOTTI - TRASALDO AUTOTRASPORTI

Via Bezzecca 1 - Telefono 32 521

Partenze settimanali Autotreni per il Meridione. Accettansi carichi completi e parziali per tutte l'Italia e la Sicilia.

PULLMANN ROMA e NAPOLI Nuovi prezzi ridotti

Part.: lunedì, mercoledì, venerdì. Servizio Gran Turismo STAL Robotti, XX Sett. 4 - Tel. 40-006.

Segnalo la Cronaca

I TRAM IN VIA GARIBALDI

Finalmente via Garibaldi è di nuovo aperta al movimento tramviario -ostacoli e più comode recarsi ai Grandi Magazzini Valabrè che continuano nella loro vendita eccezionale a prezzi ribassatissimi di tutti i loro articoli: vetrerie, porcellane, ceramiche, pentolerie, casalinghi, alluminio, ghisa ciale, ecc. Una visita non costa niente e il pubblico potrà finalmente constatare che è possibile rifornire la propria casa con merce di qualità e con modica spesa. Valabrè - via Garibaldi 19.

A. MARCHESI

Piazza Castello 25 - 2° piano

La Sartoria di fiducia.

La Sartoria che vi fornisce ottimi tessuti e vi dà garanzia la perfetta lavorazione.

La Ditta eseguisce per tutto l'abbigliamento maschile.

IL MOBILIFICIO PIEMONTESE

Via San Salvario 15.

ha risparmiato per i suoi clienti costose spese di esposizione, ed è quindi in grado di offrire le belle sale Barocco a L. 55.000; camere Barocco e Rinascimento a L. 45.000 e le sale Rinascimento Fiorentino a L. 52.000.

La nostra merce è garantita con garanzia scritta.

VERTIN BENE E SPENDER POCO

Problema risolto per i n. clienti. Confezioni per signore e bimbe. Confezioni per uomo. Costumini. *Per fine stagione* Eccezionale ribasso tutti i vestiti per Comunione.

I nostri prezzi sono i migliori di Torino, Visitateci.

Confezioni C.C.T., v. S. Tommaso 1.

IL MOBILIFICIO S. PAOLO

(Mongiuffero) vi sono regala ma vende i migliori mobili a prezzi onesti; camere matrimoniali L. 95.000; cucina L. 9.000; salotti L. 6.000.

SARTORIA TAMMARO

Confezioni di prim'ordine per uomo e signora, anche con tessuti dei Clienti. Vasta scelta stoffe. Prezzi ribassati. C.so Vittorio 74.

IL BUSTO COSTANTINI

via Roma 31 - Torino

E' un busto ideale e dona la linea moderna. Lavorazione perfetta.

MACCHINE DA CUCIRE

ogni tipo, compra, vende e ripara Bigatti, v. Cibrario 27 D - T. 45-322.

Teatri e ritrovi d'oggi

CARIGNANO: ore 21: Comp. Peppino De Filippo: «Non è vero... ma ci credo» 3 atti di De Filippo

FESTIVAL PRIMAVERA S. Carpoforo, Moda - Danze ore 21.

PACCOLA DANZE: ore 16 e 21 Kramer soliti e Quartetto Cetra.

GIARDINO DANZE MODA: trattenimenti ore 21 Orchestra Zeme.

CASTELLINO DANZE: 16.30 e 21.

GAY DANZE: ore 17-19 e 21-24.

ROTONDA DANZE MODA: 16-21

BALETTA DANZE: ore 16 e 21.

GALLERIA FOCLIATO (Mazzini 9) Mostra Pittorale pittoresca 1000 Fucsiglioni Premetrici di R. A. (v. Ant. Albertina 9) ore 16-19

Cinema

VITTORIA: «Sorelle in armi» Colbert, Goddard, Lake. Ult. 21.45.

AMBROSIO: «Un uomo ritorna» Magnani, Cervi Ultime 22.15.

CORSO: «Sotto due bandiere» Claudette Colbert, Colman. Ult. 22.

AUGUSTUS: «Nozze di tempesta» M. Berti, F. Giachetti. Ult. 22.30.

DORIA: Una Alfama è innamorata. Olivia De Havilland, Cummings.

IDEAL: «Tamburo» Jean Gabin e Michèle Morgan. Ore 16 e 21.15

SUPERCINEMA: «Uno tra la folla» E. De Filippo, Carlo Campanini. Segue partita Roma-Juventus.

NAZIONALE: «Partenza ore 7» Gelli, Campanini, Rabagliati.

TORINO: Ap. 10 «20° Duca» P. Veneroni E. Villa, P. Porelli.

ALPI: «Zecchetto olandese».

ASTI: Volto di donna, (Crawford)

ELISEO: «Bondine senza bido».

Palermo 2.a moglie di Barbablù.

P. NUOVA: «Vecchi volere».

REGINA: «Figlio della furia».

GRECIA: Cow-boy dilettante. V. Adda Amore p. appuntamento. V. Vercelli «La donna eterna».

Fruzzi Abbasso la miseria; Yongi

ODRA: «Tizio cieco» A. C. Morris.

VINZAGLIO: «Giornalismo del 4°»

Piemonte 3 ragazze gambe cruenne

OLIMPIA: Il pensionante (giallo).

S. Paolo: Ritorno uomo invisibile.

ITALIANO: Cavalleria rusticana.

ORBOR: «Abbasso la miseria».

AURORA: Nuova Brancia 32: «Biancaneve d'Inghilterra»

EDERA: «Tutto per la donna».

LUCENTE: Storia d'una capinera

Imperiale: Leg. Robin Hood, V.

POI: «Figlio della Furia» Power.

ESCELSIOR Resurrezione; Marsh.

COLOSSEO: «Le cinque schiave»

Astra «Fuoco, chi parla?» Burial.

LUX: «Tutti lacciamo le opere» J. Crawford, M. Douglas U. 21.30.

A BORGO SAN PAOLO

Lunedì, 3 giugno

presso il Cine Nuovo (Borgo 30) verrà inaugurata

IL CINEMA DEL POPOLO

che per favorire la massa dei lavoratori, applicherà ai migliori posti(cioè della stagione dei prezzi ultra-popolari.

Ingresso festivi interi L. 18.

OGGI al NAZIONALE

la «Lux» presenta la potente vicenda il divertentissimo film di Mario Mattoli, girato a Torino:

PARTENZA ORE 7

con

Gabriella GELLI - C. CAMPANINI Alberto RABAGLIATI - P. SCOTTI

Girandola brillante e comicissima nello spumeggiante ambiente di una Compagnia di Riviste.

Un'avventurosa arruola subito dalla Compagnia da parte di banditi, lancia attori ed attrici in mutandine sulla strada Novara-Torino, dando luogo a più imprevisti sviluppi comici.

PANTERIA ORE 7

Musica armoniosa e canzoni di assoluta novità. Servizi e incrimes, geloso e bistico, che si risolvono nel più lieto dei modi in un travolgente finale.

LA CONQUISTA DEL WEST

di Cecil B. de Mille, è

IMMINENTE all'ARDUINO

nell'interpretazione di

GARY COOPER JEAN ARTHUR,

E' la più avventurosa e movimentata evocazione della grande epopea del famoso capitano

BUFFALO BILL

evocazione dovuta al maestro dello schermo Cecil B. de Mille, e realizzata con grandiosità di vedute e di mezzi della Paramount

AL SUPERCINEMA

UNO TRA LA FOLLA

ha ottenuto un grande successo fanno non potera mancare ad un film che tanto indubbiamente rispecchia la tragedia di un uomo, che divenne poi la tragedia di tanti milioni di uomini dopo il fatale 8 settembre del 1943.

Brevissimi interpreti tutti da E. De Filippo a Campanini, F. Piermonte e A. Bonetti.

GINEMA DORIA

SUA ALTEZZA

E' INNAMORATA

con

Olivia De Havilland

Robert Cummings

Charles Coburn

E' un film della «Warner Bros» che vi farà realmente vibrare.

TARZAN RITORNA

E' imminente al Cine Teatro Iris la programmazione del film

IL TESORO SEGRETO di TARZAN

l'ultima interpretazione di Johnny Weissmüller, Maureen O. Sullivan e del piccolo John Sheffield.

VARIETA' all'IDEAL

Continuano con grande successo le repliche del programma: «Trio Rabagliati, Scotti e Trio - Mazzanovo. Sullo schermo: «Tempesta» con Michèle Morgan e Jean Gabin.

ROMA

è una comica vicenda tratta dalla commedia Ultimo Lord e interpretata da Paola Veneroni, Roberto Villa, Giuseppe Porelli. Da oggi al Cine Torino.

OGGI AL CORSO

un colosso 20th Century-Fox

SOTTO DUE BANDIERE

dal romanzo di OUIDA, con

CLAUDETTE COLBERT RONALD COLMAN

ROSALIND RUSSELL VICTOR MC LAGLEN

Parlato in italiano.

OGGI ALLA RADIO

Programma N. - Ore 11: Dal negozio della radio - 12: Musica sinfonica - 12.20: Concerti - 13.20: Complessi Mc Kramer - 13.50: Dischi - 17: Musiche da film - 18: Gruppo strumentale Salerno - 18.30: Canti popolari - 19.15: La moglie strumentale in Germania nel '700 - 19: Adriana Lecouvreur (dramma in 4 atti, di F. Cilea).

Programma R. - Ore 13: Orchestra Xhaffi - 13.20: Sinfonie. Doppio concerto in la min. op. 102 per violino e violoncello - 13.50: Dieci composizioni - 20: Orchestra Cetra - 21.30: Orchestra Cadino - 22: Musica da ballo.

Danni di guerra

Nell'Ufficio Danni di Guerra di corso Vinzaglio il lavoro procede con quel ritmo che caratterizza gli uffici statali; giorno per giorno le nuove richieste si aggiungono alle molte già esistenti, gli impiegati compiono le pratiche, si effettuano gli accertamenti, ed i carteggi vengono preparati per il pagamento. Però ad essere elogiati va è sorta di stanchezza all'Ufficio Danni di Guerra. Il lavoro non dà soddisfazione perchè si sa che alla fine le liquidazioni non vengono effettuate ed ogni cosa rimane in sospeso.

La sospensione delle liquidazioni nel luglio '45 si poteva anche giustificare in quanto era illogico che la materia venisse regolata con una legge del '40 che non prevedeva molti di quei fatti venuti di poi. E gli stessi danneggiati ne furono consenzienti perchè ebbero modo di sperare che la nuova legge sanasse il principio, in sè giusta e umana, che le liquidazioni si fossero conguagliate ai prezzi di mercato e non a quelli di dieci anni fa. Si parlò di dieci anni, poi si annunciò il D. L. per fine anno, poi, poi non se ne parlò più, sino ad oggi in cui si dice: Aspettiamo la Costituente. La Costituente, questa grande speranza del popolo italiano, metterà riparo anche alla faccenda degli indennizzi.

Intanto la Costituente entrerà in funzione a luglio, l'esame dei problemi richiederà almeno due mesi, il D. L. non potrà essere pronto che per ottobre. A metà ottobre inoltre scadrà il termine per la presentazione delle domande stabilito, come è noto, allo spirare del sesto mese dopo la cessazione dello stato di guerra, avvenuta per legge il 15 aprile 1946. E' da sperare che poco per quell'epoca la Commissione di liquidazione siano ricostituite e si riprendano i pagamenti. Si tratta di milioni e milioni che spettano alla nostra provincia, e bisogna convincersi che nei liquidatori, altre a compiere opera di giustizia, si darà anche a molti la possibilità di prender parte attiva alla ricostruzione.

Però non bisogna perdere tempo. E che specialmente non si faccia strada negli ambienti governativi l'idea di instaurare il principio dell'indennizzo in base ai prezzi di mercato, quando questi si saranno stabilizzati al livello inferiore possibile. Perchè in questo caso sarebbe molto meglio aver il coraggio di dire: tiriamo un colpo di spugna e non parliamone più. Ad ogni modo è inutile di nuovo per i danni di guerra.

L'uccisore di Tubino tradotto nella nostra città

La sera del 28 settembre 1944, nel caffè Biglietto in Gassino, si trovavano, oltre agli altri clienti, lo studente Libero Tubino, fondatore del Movimento Universalista, e l'agente segreto delle S.S. tedesche Tullio Zara. Fra i due avveniva una violenta discussione che continuava sulla via. Ad un certo momento, lo Zara, udito arricchirsi una calorosità tedesca, retrocedeva di un passo, estraeva la rivoltella e la scaricava sul Tubino che decedeva quasi subito. Lo Zara, udito poscia sulla camionetta, che si era fermata al rumore degli spari, riusciva a sottrarsi al furore dei pochi presenti che avevano assistito alla delittuosa scena. Subito dopo il periodo insurrezionale, la Questura diramò disposizioni per ricercare lo Zara, che è stato arrestato ieri l'altro in quel di Lucca. In tasca aveva nientemeno che cinque tessere intestate ad Aldo Rossi fu Pietro, rilasciate a Roma dal Partito Liberale, dal Gruppo Combattenti, dall'Unione Reduci, dal Partito U.Q. e dalla Unione Monarchica. Sarà tradotto sollecitamente nella nostra città.

La strage alla cascina Cafasse

Entrambi gli assassini assicurati alla giustizia

Dopo l'arresto di Carlo Penasso, agente della «Cobra», imputato di aver ucciso il 31-1-45, alla cascina «Cafasse», in strada Val salice 178, Ferdinando e Giuseppe Vacca e di aver ferito Giovanni Vacca e Antonio Miretti, ieri i carabinieri del Gruppo Interno di Polizia hanno proceduto al fermo del correo, certo Lionello Galdos, di anni 24 meccanico dentista. Come è noto, due ex-partigiani, nel grano presentati alla cascina come agenti della repubblica per compiervi una rapina, ma disarmati, battevano in ritirata, seminando la morte e il terrore nella famiglia Vacca. Nel corso dell'istruttoria la pratica è stata passata alla Corte d'Assise Straordinaria, allo scopo di accertare se le circostanze fanno entrare l'assassinio nella sfera del Tribunale Militare o dei delitti comuni. Gli imputati, nei primi interrogatori, sostennero che essi hanno agito per ordine del Comando di una formazione partigiana, dalla quale si pendevano.

La parrucca rossa tradisce un evaso

Giunge notizia da Torre Pellice che i carabinieri hanno tratto in arresto il collaborazionista Gilio Sagliano abitante nella nostra città in via P. Tommaso 28. Egli portava una parrucca rossa e occhiali neri. E appunto questa sua truccatura notata dai carabinieri che lo ha tradito. Egli era fuggito dal carcere di via Ormea, con un mitra, che, a quanto sembra, gli era servito per rapinare una bicicletta con la quale si era allontanato da Torino.

La truffa dei tessuti

Assegni falsi per 32 milioni

Avevamo dato nei giorni scorsi la notizia della truffa compiuta da tale Luca Arnaudo ai danni dell'industriale tessile milanese Angelo Ingnaccolo, che, presentato al primo da un intermediario, certo Perrero, per l'acquisto di stoffe per un importo di 35 milioni, vedeva sciliarsi il falso venditore con la sua ingente somma, ancor prima che venisse concluso l'affare.

I carabinieri del gruppo interno, incaricati delle indagini, hanno ora accertato che il sedicente Perrero, allo scopo di rifornire il danaro arrecato all'industriale e tacitare lo scandalo, ricorse al ripiego di emettere assegni falsi per oltre 32 milioni. E' un coder dalla padella nella brace e meglio... sul fuoco ardente.

120 grammi di tabacchi per il mese di giugno

La razione dei tabacchi per il mese di giugno è di gr. 120 per i consumatori di sigari, sigaretti e sigarette e di gr. 250 per i consumatori di trinciati.

Il furto all'oreficeria di via XX Settembre

Due milioni di gioielli
rubati a Torino e ricuperati a Casale

Nel dare la notizia dell'audacissimo furto compiuto alle 13,30 del 29 scorso all'oreficeria di via Venti Settembre 4 della signora Clara Zanellini, dove erano stati prelevati gioielli per oltre due milioni, avevamo annunciato che la polizia era in possesso di tali elementi da far ritenere imminente l'identificazione dei ladri.

Possiamo ora comunicare l'arresto di tutti i componenti della banda, che aveva messo in esecuzione il piano, in pieno giorno, in una delle vie più frequentate della città. Si tratta di: Augusto Scienza di anni 33, abitante in via Sobrero 29, dipendente della Zanellini, Simone Alessio di anni 46 abitante in via Gioberti 31, ex fattorino dell'autore materiale del furto, il fratello, da lui incaricato, e indicava pure il luogo dove avrebbe nascosto i preziosi, a casa della Olivero, presso la quale vennero rinvenuti.

In ultimo si poteva stabilire che lo Scienza aveva preparato la chiave falsa, che il Levi aveva passato al Boffa per poter penetrare tranquillamente nella oreficeria. Costui da solo aveva riempito una valigia dei gioielli che gli erano venuti sotto mano, poi avvenuto abbandonò la porta reclamizzata. Fuori dell'uscio della pasticceria «Rosso» lo attendeva il Levi che faceva da palo.

Per gli elettori iscritti in altri Comuni

I cittadini che risiedono di queste pseudomilitanti iscritti nelle liste elettorali di altro Comune sono invitati a presentarsi senza indugio all'Ufficio elezioni (via Asarotti 2, piano 2°) per accertare se il provvedimento di cui sopra sia stato effettivamente eseguito, affine poter ha potuto essere recapitato agli stessi per mancanza di indirizzo.

Il servizio della Croce Verde

La «Croce Verde» ha organizzato un servizio di trasporto di ammalati e dieci posti di pronto soccorso, che sono stabiliti per domani nelle varie Scuole di via Vibò 33, Monterosa 54, Montemagno (c. Giulio c), Bertola 8, Madama Cristina 6, Bidone 1, corso Spezia 98, via Montevideo 29, Tripoli 32, Lamarmora 12, c. Altacomba 51.

Il Consolato americano

Il Consolo americano nella sua sua città, Mr. Richard R. Haven, ha assegnato per oggi l'apertura ufficiale del Consolato degli U. S. A. con sede in via Cavour 1. Il servizio per il pubblico avrà luogo in ogni giorno feriale, escluso il sabato. Il telefono risponde ai numeri 43-000 e 43-010.

Di bene in meglio

Il casinò a Cavoretto

Si è parlato in questi giorni dell'imminente chiusura del casinò sorto in questo periodo; Pinè Torinese in Valle, invece proprio a Torino nel quale, nella sua cantinare, per... vedere incontro ai desideri di una sparuta ma devotissima categoria di «giocatori d'azzardo», se ne è aperto un altro. Alcune sale dell'albergo «Al cavallino bianco» in strada della Cruna a Cavoretto, sono state allo scopo adattate. Si è cercato insomma di togliere ai giocatori la noia e il disagio di dover fare chilometri e chilometri per andare a perdere il loro danaro.

SPORT

Battaglia molto l. e. alla 5.a

Fernandez Lorente

Barcellona, 31 maggio.

Il pugilatore peso medio Battaglia ha incontrato ieri a Barcellona Fernandez Lorente vincendo per K O alla quinta ripresa. Nella stessa ripresa il peso gallo Lutti che era riuscito a mettere a terra alla quinta ripresa il campione spagnolo della categoria, Romero è stato dichiarato perdente al punto.

Joe Walcott batte Lou Oma

Nuova York, 31 maggio.

Dopo una lunga serie di dei migl il pugile americano Joe Walcott è tornato allo sport attivo all'età di 32 anni ed ha sconfitto il peso massimo Lee Oma aggiudicandosi il diritto di incontrarsi con Mauriello, recente vincitore del campione inglese Bruce Woodcock, nel prossimo agosto. (I.N.S.).

Il concorso Sisal

Il pronostico per le partite giocate giovedì ha segnato un ulteriore aumento di concorrenti nei confronti della scorsa settimana, per quanto il totale utile per le giocate sia stato inferiore all'ultima settimana praticamente ridotto a tre giorni. Sono segnalati 6 vincitori che hanno totalizzato un «11» di cui: 4 di Torino, 1 di Trino (Vercelli), 1 di Vernante (Cuneo) e 47 vincitori che hanno totalizzato un «11» di cui: 21 di Torino e 26 fra Novara, Alessandria, Vercelli, Asti, Cuneo, Pinerolo.

STATO CIVILE

Pubblicazioni di matrimonio. — Carlo, a. 25; Miretti Rosanna ved. Merlo, a. 76; Pennale Pietro, a. 69; Rinaudo Maddalena ved. Bonino, a. 61; Cantello Egidio, a. 62; Bonansea Quarino, a. 69; Rossi Sebastiano m. Gem., a. 67; Pennale Angelo ved. Bai di a. 71; Tinti Benedetto, a. 83; Chiavassi Pietro, a. 54; Rondinelli Marina ved. Andreoletti, a. 76; Allara Maria ved. Mondelli, a. 78; Rapisarda Giovanni, a. 62; Bucci G. Battista, a. 69; Bosco Rosanna ved. Castello, a. 66; Prignard Desdo, a. 42; Bonin Teresa m. Cavallero, a. 60; Gardinetti Giovanni, a. 62; Mainero Giuseppina ved. Morando, a. 67; Bruno Giuseppina ved. Bruno, a. 47; Mazzarugli Attilio, a. 42; Cordio Giuseppe, a. 46; Cinotti Carlo, m. 1; Perino Rosa Luigi, a. 42; Bonino Raffaele, a. 30;

Malinconia di Trilussa

Gli spettatori del giornale «Leo» videro, correndo l'anno 1938, uno strano spettacolo: un uomo alto, magrissimo, e un poco sbilenco nell'abito, una specie di gigantesca libellula, venne alla ribalta durante non so qual cerimonia alla basilica di Maxentio, e declamò un sonetto antiantisionista: era Trilussa, e i suoi innumerevoli lettori si chiesero se proprio non avrebbe potuto farne a meno. Tanto più che epigrammi feroci, a lui attribuiti (a cominciare da quello che faceva rimare «Marforio» con «sospensorio») circolavano già, e nessuno poteva seriamente immaginarsi Trilussa in camicia nera. Fu un momento di debolezza, in un periodo nel quale la farsa politica e la truffa sentimentale delle canzoni disturbavano tutti; o una concessione indifferente del poeta a uno dei tanti partiti che, con occhio ironico, egli aveva guardato succedersi sulla scena romana? Le canzonature, che non eran mancate per i clericali, i repubblicani, i socialisti, i monarchici, salutarono anche i fascisti, coi quali Trilussa, per vent'anni, si barcamenò da galeotto a marinaio: a dispetto dei compromessi, che da un lato dovevano rispettare la sua popolarità, e dall'altro si fondavano su di un orientale «mussolinismo» contrapposto alle gerarchie del partito, i rapporti non furono mai intimi, nè cordiali: lo stanno accademico, concesso anzi all'arto a Pescarella, non fu per lui, e alla fine le cose si guastarono completamente. G. Brigante Colonna ha compilato un'antologia, *Trilussa e la libertà* (Roma, ediz. del Secolo), che dice ben poco; meglio invece riportarsi ad *Acqua e vino* (Milano, Mondadori, 1946, L. 130), l'ultima raccolta, e cercar di renderni conto dell'arte e dell'ispirazione.

Due tra i critici recenti più seri di Trilussa, Franco Antonicelli (nella «Cultura» del dicembre '34) e Pietro Paolo Trompeo (nel *Letture vagabonde*) avevano avuto la stessa nostra curiosità, di veder come son fatte quelle chicche, quelle poesiole a cui tanto sovente ricorriamo come a scacciapensieri. Gl'inevitabili raffronti col Belli e con Pascarella, servono poco; la vena plebea del Belli, la lutulenza del suo vocabolario, sono di un'età più roma e patriarcale: la prima metà del secolo XIX corrisponde alla Roma di Stendhal e di Gregorovius, non le mandrie per le strade, che non è poi molto diversa da quella raffigurata da Gibbon e dal presidente De Brosses. E Pascarella, oltre che intento alla storia (che a Trilussa non dice niente), è legato al verismo di fine Ottocento, come Verga e Capuana. Trilussa è posteriore alla *Cronaca bizantina*, alla Roma del *Piccaro* dannunziano: la sua, è quella di Orazio E. Maccari, e del primo bonario socialismo. Favole, epigrammi, storielle, facevano, agli albori del Novecento, la delizia della terza saletta del caffè Aragno, e il vanto delle pagine dei giornali di Bergamini e di Malagodi. La materia fabrica e pittaresca, la satira sociale del Belli i medaglioni di Pascarella, hanno lasciato il posto alla smorfia del *Travaso*. Invece di un flotto d'immagini, o di una cesellatura, uno sampille:

> Pe' quelo ch'è
> una cosa
> [illegible]
> lo scrivo
> [illegible]

E' un'arte stanca e raffinata, che non va mai oltre all'introttivo, all'apostrofe ma raggiunge tutt'al più il sogghigno o il compatimento:

> Dolce la pol nascondere il dolore
> [illegible]
> e posso per un attimo sperare
> che ar mi' fianco ce l'hai.

Ed è fatta di rinunce e di esitazioni: Silvio d'Amico ha potuto delineare un Trilussa crepuscolare, e per conto mio ci sto. Perchè la favola rivelano un gusto, un istinto di moralista che non mi paiono preponderanti: e, cosa stranissima, scarso interesse per gli animali. La Fontaine li ritrae con una passione e una vivacità che il nostro poeta ignora: per lui, lupo e lupo, non poco più di nomi, senza caratteristiche direi zoologiche, che servono alla battuta spiritosa, alla piccola verità da far brillare. Il centro del discorso è il poeta medesimo, e la rappresentazione, quella dei suoi stati d'animo. Quest'opere, in apparenza varia, è in realtà una lunga confessione autobiografica, e il Trilussa maggiore è un lirico. In *Acqua e vino*, la perla del libro è «Cammera ammobbijata», dove ci sono tani e movenze schiettamente gussaniani: il poeta trova la compiacente padrona che per dieci lire (che presai, allora!) cede cameca e ragazza, e l'avventura lo tenta. Ci va, passa in rassegna suppellettili e quadri di famiglia, e mentre aspetta:

> — Ve' via, ch'è tarda... — mi diceva er
> [illegible]
> [illegible] che in quelli casi pare un dirle: vieni.
> — Ma a dilettarmi pagni più l'amore,
> quanno n'avrai compreso, che fra'...
> Quando che m'ero, un mascherin pure,
> Un par de mie mirava su la specchiera
> come una fiamma, e io tremavo e fero.
> Pensai, alla tornata quanno m'accidola...
> E ripidai la chiave sull'acquaio
> de dietro ar busto de Napoleone.

Un gradino più giù, nella vena lirica, è «Stella cadente», mentre la palma della satira, in questo volume, la darei al «Nerone». Tradizionale, ma vivacissimo, è il «Testamento de Meo del Cacchio», e chi ama il Trilussa facile e comune, goda «La vargnella co' la coda nera», «Er nano diplomatico», e magari «L'affare de la rana», e la poesia che dà il titolo al volume. Io preferisco fermarmi sul «Sedilito» (e se ne potrebbe trovar l'archetipo nelle ottave del Berni, nel rifacimento dell'*Innamorato*), sopra le strofette di «Vino buono», cioè su due nature morte disegnate con rara felicità di stile, e su questa «Felicità» che mi pare tolta da Anacreonte:

> Ch'è un'Ape che se pone
> [illegible]
> [illegible]
> Felice pensatore, io l'ammiro
> e posso per un attimo sperare
> che ar mi' fianco ce l'hai.

Trompeo ha accostato un giorno Trilussa a Pascoli, e il confronto è riuscito fruttuoso: spingerlo a fondo, potrebbe forse sviare la critica. Antonicelli, più severo, ha contestato la sincerità, o meglio la profondità, delle nostalgie del poeta, il suo «senso quasi l'inutilità - De quer ch'è stato e quello che sarà». Il difficile consiste nello scrutare quanto c'è di tono crepuscolare, lirico o personale, e quanto di sovrana romana indifferenza, che può trovare, identica, in Belli e Pascarella. Trilussa è ai confini fra il mondo poetico italiano dei suoi tempi, Gozzano e Corazzini, e la tradizione romanesca, tra la malinconia e la strafottenza. Ne è uscita un'arte composita, che attira i raffinati e i lettori di buona bocca, e non suscita problemi solo ai semplicioti.

Per conto nostro, a ogni nuova raccolta dei versi di Trilussa, subiamo la tentazione di gettarci sull'aneddoto, sulla battuta, sulle malisie, esauriamo in una prima lettura l'interesse episodico. Poi, ci torniamo su, distinguendo lo sberleffo dalla piccola moralità, il quadretto di genere dall'apologo. E alla fine mettiamo da parte gli effetti troppo facili, e superficialmente spirituali, per seguire lo spiritello nostalgico, la melodia in sordina, che ci rivelano l'anima del poeta. E ci rammentiamo, non so perchè, le parole dell'Imperatore Adriano: «O mia piccola anima, smarrita e lieve, ospite e compagna del corpo, a quali luoghi ora muoverai? Tu piccola e pallida e raggelata e ignuda».

Arrigo Cajumi

La morte di uno scienziato colpito da radiazioni atomiche

Los Alamos (Nuovo Messico), 31 maggio.

E' deceduto ieri all'età di 36 anni il dott. Louis Slotin, scienziato atomico che si era esposto la settimana scorsa alle radiazioni di minerali uranici nel laboratorio di studio sulla bomba atomica.

Una cameriera vistosa: merito del modello o dell'indossatrice?

Le memorie d'un condannato a morte

MINISTRO DELL'INTERNO dopo l'assassinio di Matteotti

Un colloquio con Mussolini e un eccezionale consiglio dei Ministri - La piaga dei "ras,, nelle provincie - Una calata di squadristi a Roma e un loro criminale progetto

I.

Già qualche mese prima dell'uccisione di Giacomo Matteotti, il malcontento causato dalla baraonda del Viminale, ove quattro grandi dignitari del regime — Finzi sottosegretario, Bianchi segretario generale, De Bono capo della polizia, Cesare Rossi capo dell'ufficio stampa, tutti e quattro parlamenti inadatti, per motivi diversi, ai rispettivi posti — si contendevano il comando in nome di un ministro titolare che astentava il suo superbo disinteressamento dalle faccende, come allora ogni discreta, della politica profittista, aveva indotto Mussolini a pensare per suo bontà di affidare al sottoscritto il dicastero dell'Interno. Me lo aveva comunicato a mezzo di Acerbo un giorno che avevo mandato una lettera di dimissioni dall'ufficio di ministro delle colonie, perchè ero stato informato dell'offerta, fatta a mio insaputa dallo stesso Mussolini a De Vecchi, del Governo della Cirenaica.

«Resti a me, scrisse a me, Luigi»: mi aveva dichiarato il sottosegretario alla presidenza, «stati quieto. Tanto, hai da andare presto al Viminale...».

Il richiamo alla chiave nell'anticamera di Mussolini.

«La mia testa passa»

La mia nomina doveva servire, nell'intenzione di Mussolini, come sedativo per le preoccupazioni e i dubbi che, in seguito alle persistenti violenze dello squadrismo deteriore, turbavano il larghissimo alone dei filofascisti che in perfetta buona fede e con disinteressata cordialità avevano accolto l'avvento del fascismo al potere e appoggiato l'opera fattale dal Duce. Il pericolo di una discrezione in mezzo di quell'immenso esercito di simpatizzanti diventa grave e incombente dopo lo scellerato fattaccio del 10 giugno (assassinio di Matteotti).

Mussolini si era figurato che le possedenti autorità e capacità sufficienti per prendermi sulle spalle, in un momento così difficile, la pesante responsabilità ch'egli doveva pure addossare a qualcuno; ma nè lo nè alcun altro poteva desiderare altro di sostituirsi d'un tal fardello, tanto è vero che per l'imperniale occorre (caso forse senza precedenti, o certamente unico nella cronistoria del fascismo) una deliberazione del Consiglio dei Ministri.

La mattina del giorno 13, in un colloquio con Da Bisjani e Oviglio, esaminammo la situazione, concordando su la necessità di far presente senza in-

dugio a Mussolini che bisognava cogliere tutti i responsabili e liberare il governo e la direzione del partito degli elementi manifestamente sospetti. Domandammo e ottenemmo di essere ricevuti subito. Dopo averci ascoltato senza batter ciglio, Mussolini ci annunziò che gli autori del misfatto sarebbero stati arrestati in giornata. Ma i rifiuti politici del dramma, anzi che rischiarsi, apparivano sempre più oscuri e complicati. La mattina seguente, in una nuova riunione, a cui parteciparono anche Gentile, stabilimmo di indirizzare a Mussolini una lettera con la quale mettevamo a sua disposizione i nostri portafogli; a ghiela portammo immediatamente: lo ghiela presentai e ne illustrai le ragioni. Ovviglio aggiunse altre considerazioni. Mussolini rilevò che un rimpasto nell'ambito della maggioranza sarebbe stato politicamente inconcludente, e che un allargamento della base del Governo verso altri gruppi (il popolare o il socialista unitario) non sarebbe stato in quell'ora nè utile nè possibile.

Di diede notizia di aver provveduto la diminuzione di Finzi e di Cesare Rossi; poi, vivacemente, ci domandò o ci domandò:

«Andare fino in fondo? Sta bene; ma fino a chi? Fino a Mussolini? Questo, no. La mia testa può. Ho trecentomila baionette dietro me. Una tegola ci è caduta sul capo: d'altra parte tutti i Governi rivoluzionari hanno subito epinodi simili a questo. Ciò che importa è restar calmi al nostro posto, armarsi coltre al glacio degli oppositori che cumulate nell'isterismo di ingoiare le posizioni periferiche per isolare e poi colpire meglio il bersaglio maggiore».

Da Bisjani intervenne, accennando alla doppia macchia della corruzione e dell'assassinio, che nel sentimento pubblico toglieva credito armai al Governo e alle sfere governative, e disumiamo gli stessi fascisti.

*«Non una prova», replicò concitato Mussolini, «è stata addotta a carico di alcuna delle persone di cui tanto si parla. Del resto il passo è brevissimo: io glielo presento

ULTIME NOTIZIE

L'incognita russa e gli "amici,, laburisti

Le proposte britanniche per uscire dal punto morto in cui si è impantanata la politica con l'alleata orientale

(Nostro servizio)

Londra, 31 maggio.

Il «Daily Telegraph» fa stamane la seguente constatazione: «Sino a un anno fa la Russia era la potenza più popolare del mondo; oggi l'Unione Sovietica non solo è la più impopolare, ma quella che desta maggiori sospetti e diffidenze». Alcuno potrà sostenere che il giornale conservatore esagera forse in un senso o nell'altro e magari in tutti e due; ma nessuna potrà contestare che questa — tranne la discreta schiera dei comunisti inglesi — è l'opinione più diffusa in Gran Bretagna e anche nei Dominions.

La "rivolta degli spiriti,,

Chi trova in vena di paradossi potrebbe stizzarirsi nell'elencare domina di problemi di importanza internazionale per giungere alla conclusione che se c'è un punto sul quale veramente sono tutti d'accordo, conservatori, liberali, laburisti questo è precisamente la «rivolta degli spiriti» verso la Russia sovietica; rivolta che si accentua — e qui è appunto il paradosso troppo ovvio perchè se ne debbano spiegare le genesi — in senso inverso alle affinità relative dei partiti. Che è come dire che è proprio la maggioranza socialista la più insofferente della conseguenze dirette della delusione patita. Non era forse affermato su tutti i toni, quando i socialisti andarono al governo, che uno dei loro maggior «atouts» consisteva nel fatto che si trovavano in una posizione migliore di qualsiasi altro partito per trattare e accordarsi con i russi? Giustizia vuole però che si riconosca a suo merito che invano in tutta la stampa conservatrice di Londra e della provincia abbiamo cercato una puntatina non diciamo sarcastica, ma neppure ironica verso i laburisti dopo che questi si sono decisi a far pubblicare dal loro organo il «Daily Herald» il famoso articolo «Guerra o pace?» che ancora fa le spese dei commenti dei circoli parlamentari. I quali commenti sono a un di presso quelli già segnalati e quindi non vi ritorneremo sopra.

Conviene piuttosto segnalare che anche l'indipendente *Times*, che spesso ostenta la sua spregiudicatezza scevra di ogni partito preso, ritorna con un frasario ad esso non consueto sulla questione dell'atteggiamento degli stati nella sfera di influenza russa, e della proteste delle potenze anglo-sassoni appunto in relazione al comportamento di questi medesimi piccoli stati.

Interrogativi

Insomma, si chiede la stampa inglese, ritornando anche oggi sullo spinoso argomento, a che mira il nuovo accordo fra Varsavia e Mosca? Le relazioni fra i due paesi non erano già fin troppo strette? E d'altra parte quale è lo scopo del viaggio di Tito a Mosca? Perchè l'agenzia ufficiale jugoslava, a cui ha fatto subito eco la radio moscovita, sottolinea con tanta insistenza che il maresciallo e capo del governo si è fatto accompagnare dal generale Popovic capo di stato maggiore? Se a questi si aggiunge che il viaggio — o meglio la trattativa chiamata a Mosca — è avvenuto dall'oggi al domani senza preparazione di sorta, la spiegazione, nonostante il mutismo del Kremlino e di Belgrado, non potrebbe essere che una: una nuova eventuale politica dell'Unione sovietica per quanto concerne la questione di Trieste. Secondo altri potrebbe invece trattarsi di far nuovamente «esplodere» il problema della grande Macedonia o qualche cosa di analogo relativo alla Grecia e atto ad aumentare gli imbarazzi di Londra.

Quanto poi alla protesta a Belgrado e a Tirana si stenterebbe chi da noi reputasse che Londra e Washington se ne ripromettano un successo. Tutt'al più si tratta, da parte di questi paesi, di un antidoto: tentare cioè di resistere sulle proprie posizioni nell'Europa Sud-Orientale onde evitare di doverla completamente mollare. Si spiega così la particolare asprezza della nota di protesta all'Albania «ormai anch'essa dietro la cortina di ferro»; se le navi da guerra inglesi non potessero più navigare nell'Adriatico e utilizzare la strada marittima di Corfù esso diverrebbe di fatto «un mare interno» del blocco sud-orientale. E a Londra si afferma recisamente che ciò non sarà mai tollerato.

Altrettanto qui si dice e anche ufficiosamente a proposito della nota di protesta a Belgrado in relazione a Trieste e a tutto il territorio della Venezia Giulia. Avevamo dunque colto nel segno quando ieri l'altro rilevavamo che «il atteggiamento di Tirana e Belgrado che aveva fatto probabilmente traboccare il vaso originando il monito contenuto nell'articolo «Guerra o pace». Come uscirne di uscire dall'impasse?

Secondo il pensiero di circoli ufficiosi e anche ufficiali in questo modo: 1) un nuovo incontro tra i capi dei governi dei tre o quattro grandi; 2) riunione della conferenza della pace cui parteciperebbero le 21 Nazioni Unite; 3) conclusione di trattati di pace fra le potenze occidentali e l'Italia; 4) rinvio di tutto l'insieme dei problemi concernenti il mantenimento della pace all'assemblea generale dell'ONU; 5) rinvio di tutte le questioni insolute alla Corte di giustizia internazionale; 6) revisione dello statuto dell'ONU nel senso di abolire il diritto di veto che impedisce l'esame delle questioni più spinose, di cui dispongono le grandi Potenze che fanno parte del Consiglio di sicurezza.

G. V.

Nessuna decisione sulla flotta italiana

Parigi, 31 maggio.

I sostituti dei quattro ministri degli esteri hanno proseguito nel pomeriggio di oggi l'esame del rapporto loro presentato dalla commissione tecnica incaricata di determinare le limitazioni da apportare alla flotta da guerra italiana. La discussione è durata oltre due ore, ma non è stato raggiunto alcun accordo. Il problema concernente la designazione delle unità che verranno lasciate all'Italia è stato rinviato all'esame della commissione che riferirà in proposito domattina.

Presentiamo l'«ala volante», il primo tipo di aereo senza fusoliera con motore a reazione costruito dalla casa inglese De Havilland e battezzato col nome di «Rondine». L'apparecchio ha raggiunto l'enorme velocità di 1185 km. orari.

L'economia italiana di fronte alla ripresa

Un discorso del Ministro Bracci - Vi sono molte difficoltà, ma anche fattori positivi - Scomparsi Germania e Giappone, bisogna lanciarsi alla riconquista di altri mercati

Roma, 31 maggio.

Il Ministro del Commercio Estero, prof. Mario Bracci, ha tenuto oggi presso la sede della Camera di commercio, industria e agricoltura una conferenza sul commercio estero della nuova Italia. Erano presenti il Presidente del Consiglio, rappresentanti diplomatici e molti esponenti del mondo economico romano.

Il prof. Bracci, dopo aver accennato alle gravi perdite causate dalla guerra all'economia italiana, ha detto che il principale obiettivo da raggiungere per risanare almeno in parte queste ferite è l'equilibrio tra le entrate e le uscite e, cioè, il pareggio della bilancia dei pagamenti. La soluzione a tutte le difficoltà dipende principalmente dalla ripresa delle nostre esportazioni, oltre chè dalle aperture di credito che ci verranno concesse.

Dopo aver detto che la ripresa della nostra economia è favorita dalle nuove forme di solidarietà internazionale, per cui i popoli vincitori aiutano, con l'invio gratuito di viveri e di materiali vari, i popoli vinti, il Ministro Bracci è venuto a parlare delle prospettive che si offrono alle nostre esportazioni. Egli ha ricordato che i piani alleati di riduzione dell'industria tedesca prevedono che questa sarà decurtata di almeno il 50 % della sua capacità prebellica e che determinati rami di industria spariranno del tutto.

L'industria italiana — egli ha detto — potrà avvantaggiarsi del venir meno di questa parte dell'industria tedesca per subentrare al suo posto come fornitrice sui mercati internazionali. Anche la formidabile concorrenza del Giappone è scomparsa, sicchè, se noi sapremo sviluppare, almeno in parte, al posto di questi due Paesi, che prima della guerra figuravano con forti percentuali nella bilancia dei pagamenti di tutti i Paesi del mondo, buone prospettive si offrono per il nostro commercio estero.

Ma, accanto agli aspetti positivi, ci sono numerose difficoltà che rendono il quadro meno chiaro. Le principali sono la riduzione delle disponibilità di merci da vendere all'estero, il divario tra i prezzi interni e quelli esteri, la diminuita capacità di assorbimento di alcuni mercati esteri rispetto ad alcune nostre esportazioni tipiche, la scarsa efficienza della nostra organizzazione di esportazione, la mancanza di un adeguato sistema di assistenza e di finanziamento all'esportazione, difficoltà di approvvigionamento delle materie prime occorrenti per la produzione delle merci da esportare.

Molte di queste difficoltà sono, per fortuna, temporanee, ma il divario tra i prezzi interni e quelli esteri continuerà per molto tempo ad influenzare negativamente tutte le nostre relazioni commerciali con l'estero. Ad ogni modo, per quanto riguarda il rendimento delle maestranze e la riduzione dei costi di produzione, giungono notizie confortanti sui notevoli progressi che si compiono di giorno in giorno.

Il ministro Bracci ha quindi esposto alcune cifre riguardanti le nostre importazioni ed esportazioni dopo la resa tedesca in Europa, annunciando che, dopo la ripresa delle statistiche del commercio estero, nel primo trimestre 1946 le nostre importazioni sono ammontate a 15 miliardi e 400 milioni di lire e le esportazioni a 6 miliardi e 400 milioni.

Riferendosi poi all'esempio del popolo inglese il quale, pur di riconquistare le posizioni perdute ha instaurato una radicale riduzione dei consumi interni per poter esportare la maggior quantità possibile di merci, il ministro Bracci ha affermato che anche gli Italiani, per poter ricostruire ciò che è stato distrutto, debbono sobbarcarsi grandi sacrifici e, quindi, rinunciare a molte cose, onde poterle esportare, accontentandosi dei prodotti meno pregiati per esportare quelli similari di qualità migliore.

Il ministro Bracci ha concluso il suo discorso facendo un esame delle possibilità d'esportazione italiane in relazione alle merci e ai mercati. Bisogna cercare — egli ha detto — di incrementare al massimo le esportazioni ortofrutticola e quelle dei prodotti dell'artigianato. Non si deve mirare soltanto all'esportazione della produzione dell'artigianato artistico, necessariamente limitata, sebbene di alto pregio, ma tendere, soprattutto, a quella della produzione artigiana di massa. Bisogna cercare di riconquistare i tradizionali mercati dell'Europa Centrale e poi quelli centro e sud americani, dove buone prospettive si offrono per le nostre esportazioni.

Una tradizione oscurata

Precipita dalla Rupe Tarpea e si salva dalla morte

Il folle gesto d'un reduce ed un coraggio che ha fantasmato

Roma, 31 maggio.

Dalla storica Rupe Tarpea il reduce Giovanni Basili si gettava ieri a capofitto. Fortunatamente per lui, andava a cadere su di un folto sporgere che ne attutiva la caduta, salvandolo da sicura morte. Trasportato privo di sensi all'ospedale, i medici gli riscontravano alcune fratture e contusioni multiple. Interrogato sui motivi che lo avevano spinto all'inconsulto gesto, il Basili dichiarava che, uscito di casa per recarsi per l'ennesima volta a produrre istanze documenti necessari per ritirare gli arretrati della prigionia, preso da forte sconforto, aveva tentato di por fine alla sua esistenza, suicidandosi.

Reclame luminosa fascista in Piazza del Duomo

Milano, 31 maggio.

L'opinione pubblica è grandemente impressionata per il «colpo», effettuato ieri sera dai neofascisti alla centrale della pubblicità luminosa di piazza del Duomo. Legati ed imbavagliati gli agenti, come è noto, alcuni individui riuscivano ad inserire nella bobina della pubblicità la scritta: «Il duce non è morto, il duce ritornerà. Il fascismo sarà ancora presto tra noi».

Sciocca scritta, che ha fatto sorridere molti; ma che denota come i nostalgici siano ben lungi dal cessare completamente dalla circolazione, come lo dimostra la recente iniziativa contro la sede della Federazione comunista di Forlì Garibaldi e l'increscioso episodio verificatosi tra alcuni militari ed un gruppo di borghesi, accapigliatisi, per questioni politiche, la scorsa notte, alla stazione

Pio IX aveva predetto la fine della dinastia

Roma, 30 maggio.

«La Voce Repubblicana» ricorda una profezia di Pio IX. Subito dopo il 20 settembre, Pio IX ricevette la visita del Principe di Galles, poi re Edoardo VII d'Inghilterra, il quale gli presentò le condoglianze per la perdita di Roma. Il Papa gli rispose senza esitazione: «Gli usurpatori non regneranno a lungo. Alla quarta generazione la dinastia finirà il suo regno».

Alla ricerca d'un tesoro con l'ausilio del "radar,,

Neahkianie (Oregon), 31 magg.

Quattro esploratori muniti di apparecchi radar e di tutti i più moderni mezzi scientifici di ricerche hanno iniziato una spedizione per rinvenire un tesoro in oro che la leggenda vuole sia nascosto in una montagna nei pressi di Neahkianie. Prima di questa spedizione, decine e decine di altre vennero compiute con mezzi molto più rudimentali e riuscirono tutte vane. La nuova spedizione è guidata da un esploratore settantenne che ha trascorso ben 36 anni in ricerche e che conosce la leggenda del tesoro meglio di qualsiasi altro uomo vivente. L'equipaggiamento del quattro esploratori comprende fra l'altro potenti macchine per la perforazione della montagna e una *jeep* munita di grossi cavi per il sollevamento di eventuali casse contenenti il tesoro. La leggenda di questo tesoro risale ai tempi della conquista spagnola. Avventurieri spagnoli, a quanto si dice, ebbero a passare per la regione di Neahkianie recando un carico di oro che proveniva dal Perù. Parte dell'oro sembra sia stata trasportata a bordo di alcune navi che naufragarono sulle coste dell'Oregon, prima ancora che in questa regione giungessero i colonizzatori. Nel secolo scorso vennero compiuti scavi sul monte Neahkianie, ma del tesoro non fu trovata traccia.

75 mila minatori hanno dichiarato sciopero

New York, 31 maggio.

Alla mezzanotte di ieri, 75 mila lavoratori occupati nelle miniere di litantrace degli Stati Uniti si sono messi in sciopero, chiedendo un aumento dei salari e la revisione delle condizioni generali di lavoro.

Frattanto, le società proprietarie delle miniere d'antracite alle quali fi recentissimo sciopero ha causato la perdita di 100 milioni di tonnellate di carbone, hanno inviato una sdegnosa protesta al Ministro dell'Interno, Julius Krug, affermando che il contratto firmato negli scorsi giorni fra lo stesso Krug e John Lewis è «ingiusto e rovinoso».

75 mila minatori hanno dichiarato sciopero

New York, 31 maggio.

Alla mezzanotte di ieri, 75 mila lavoratori occupati nelle miniere di litantrace degli Stati Uniti si sono messi in sciopero, chiedendo un aumento dei salari e la revisione delle condizioni generali di lavoro.

Frattanto, le società proprietarie delle miniere d'antracite alle quali fi recentissimo sciopero ha causato la perdita di 100 milioni di tonnellate di carbone, hanno inviato una sdegnosa protesta al Ministro dell'Interno, Julius Krug, affermando che il contratto firmato negli scorsi giorni fra lo stesso Krug e John Lewis è «ingiusto e rovinoso».

LA CALATA DEGLI SLAVI A FIUME

20 mila italiani depredati da un'ordinanza capestro

Trieste, 31 maggio.

L'Amministrazione dei beni popolari di Fiume rende noto che chiunque detenga beni soggetti a sequestro perchè appartenenti al Reich germanico, ai suoi cittadini, ai criminali di guerra e nemici del popolo, oppure soggetti alla amministrazione provvisoria, perchè appartenenti a persone assenti o già profughe, deportate o scomparse e simili, oppure abbia conoscenza che altri ne detenga, è in obbligo di denunciare tale fatto immediatamente all'amministrazione dei beni popolari. I contravventori saranno puniti a pene di reclusione fino a 5 anni, nonchè della multa fino alla metà del valore dei beni non denunciati. Nessuna discriminazione: messi insieme nel calderone tedeschi del Reich, criminali di guerra, nemici del popolo, assenti o scomparsi.

Ventimila italiani di Fiume si trovano così depredati.

Ben dodicimila slavi, dice *La Voce libera*, sono calati ultimamente a Fiume per stabilirvisi. Essi hanno portato seco unicamente poche masserizie collocate su carrettini a mano. Le autorità titine hanno loro assegnato, quali abitazioni, tutti gli appartamenti degli italiani che sono recentemente emigrati in Italia a causa delle vessazioni. Occorre temer presente che vivono ancora in città migliaia di fiumani rimasti sbalestrati a causa dei bombardamenti e delle azioni belliche dell'aprile dell'anno scorso. Questi sono tuttora nelle abitazioni sinistrate oppure nelle baracche scomode e antigieniche, mentre avrebbero dovuto occupare i quartieri abbandonati dai profughi.

Evidentemente l'idea di costituire un grande esercito non dà tregua alla vicina Jugoslavia. Infatti, da qualche giorno a questa parte, incaricati dell'esercito jugoslavo portano anche a Pola, all'indirizzo dei giovani che appartennero alle formazioni di Tito, altre cartoline precetto per il loro immediato richiamo alle armi.

Il Papa e le elezioni

Notizie curiose della "Pravda,,

Mosca, 31 maggio.

La *Pravda* pubblica oggi che Pio XII prende parte attiva alla campagna elettorale italiana. «Il Papa — dice l'organo sovietico — dirige riunioni elettorali nella Cattedrale di San Pietro, pronunciando sermoni che sono veri discorsi elettorali. In una di queste riunioni, e precisamente il 12 maggio, Pio XII ha dichiarato che la partecipazione alle elezioni è un obbligo poichè è accanita l'ora decisiva». La *Pravda* prosegue facendo rilevare che «il Vaticano ha mobilitato l'immensa schiera dei religiosi cattolici: 52 arcivescovi, 229 vescovi, migliaia di preti ed oltre mezzo milione di frati e monache per condurre la campagna elettorale a favore del fronte unico antidemocratico costituito dalle forze reazionarie e monarchiche». Il giornale afferma inoltre che la propaganda monarchica viene svolta apertamente nelle chiese, nelle istituzioni religiose e nei monasteri.

Chi va e chi viene

Maria Denis, da poco liberata assieme risultata falsa l'accusa di appartenenza alla famigerata banda Koch, ha preso il treno per Parigi, prima tappa verso Hollywood...

mentre Mistinguett, vecchia d'anni ma non di spirito, è arrivata in Italia per trascorrervi qualche tempo.

Cinema e concerti

Tutti baciarono la sposa, di A. Hall.

Far fuoco con della legna verde non è facile; insegnare un soggetto ad un branchi di allievi è abbastanza difficile. Qui i fuochi sono parecchi. La giovane amministratrice di una potente «Compagnia» donna senza femminilità, senza palpiti, duro cipiglio, duro leccedere, duro parlare, e poi, si capisce, s'innamorerà come una donna qualsiasi quando la compagnatura glielo imporrà. Il solito giornalista-scrittore, non più tanto giovane, scapestrato, sempre in bolla mostra sulle tavole, e senza un baiocco, disinteressato, smoker; e sarà lui, si capisce, a far capitolare la recalcitrante dell'amministratrice-delegata. Il mondo degli alti pistocrati visto come un gruppetto di insoni alienati a piede libero; e così via. Per di più un'apparente originalità a quanti visti spauti si è giocato d'incastri e di variazioni; ma così voluti, maldestri, e un po' manieri. Ce da far arricciare capelli e interpunti alla vana ricerca di questa discordanza schizzata con arguzia. Joan Crawford, Melvyn Douglas, Roland Young e Billie Burke.

L'Offerta musicale, di Bach.

Nel 1747, in occasione di una visita di Bach alla corte di Federico II Grande, Giovanni Sebastiano ebbe dall'imperatore un tema musicale con il quale il maestro, invitato, improvvisò all'istante una «fuga a cui poi volle qualificare «ricercare». Successivamente, elaborato il tema con tutti gli artifici della tecnica contrappuntistica e dell'arte in diversi «canoni» a più voci, in altre forme fra le quali un «ricercare» a sei voci e un «Trio» con flauto (strumento prediletto da Federico), inviò questo lo componimenti, inviò quest'opera al sovrano, con il titolo di «Offerta musicale».

Nella veste strumentale e nella struttura donatale dal severo genio, dalla esperienza magistrale, e dalla interpretazione di Giorgio Federico Ghedini, queste musiche — frequentemente esposte nei passati tedeschi in dotta ritualità — presero contatto con il pubblico del Conservatorio ieri sera, in occasione della stagione sinfonica della R.A.I. Il maestro Ghedini stesso ne guidò con sicura competenza la concertazione e l'esecuzione, e grande fu l'interesse degli ascoltatori per quest'opera, che per presentando da più punti un valore soprattutto accademico (e classificato tra le opere teoriche), non manca di molti altri di elevarsi ed unirsi alle belle pagine del grande maestro tedesco, particolarmente nel canone a 4 e nel ricercare a 6. Procedeva l'«Offerta» il concerto in re maggiore per cembalo e orchestra nato e da preferirsi nella resa violinistica con la quale gode universale diffusione, ma in Bach siamo soluto Lucchesi per strumento e tastiera. Col maestro Ghedini — festeggiatissimo — sono stati applauditi i solisti: pianisti Salerno e Brossard, il violinista Gramagna, il flautista Ciliberti e l'orchestra.

L. c.

TEATRI

AL CARIGNANO: *Non è vero, ma ci credo,* di Peppino De Filippo.

Con lieto successo Peppino De Filippo ha rappresentato ieri sera al Carignano la sua commedia «Non è vero... ma ci credo» già applaudita dai torinesi nel 1942 col titolo «Gobbo a posterio». La sua recitazione vivace, briosa, varia e sempre indovinata, ha dato al personaggio, spesso e bisbetico, un piacevole risalto ed il pubblico, che gremiva la sala, lo ha particolarmente applaudito. La serata era in onore dell'autore-attore.

Serata di moda alla Fiera di Primavera

Ieri sera alla Mostra della Primavera in piazza S. Carlo, serata di bellezza e d'eleganza per una ridda di modelli della Casa artigiana, numerosa e rinomata a Torino perchè dànno la maggiore produzione e l'incremento con quel buon gusto e quella scioltezza signorilità, ch'è tradizione della nostra città capitale della moda.

Questo nostro caratteristico artigianato, che non s'annuncia di pompose pretese ed ispira al sempre più difficile, ha presentato una quarantina di capi per bimbi, signorine e signore e per tutte le ore e le occasioni della giornata e della sera. Parrucchiere di lusso e grazia di modelli si sono dati la mano.

Alla Mostra per l'Artista che si celebrerà a S. Teresa domani alle 11.15, si presterà gentilmente il Barione Giuseppe Brunchi.

FILIPPO BURRO
Direttore

IL MARINAIO DI NELSON

Fantasma che passeggia nei dintorni di una caserma

Londra, 31 maggio.

Il comandante della caserma di Santa Maria, a Chatam, ha avuto ieri dall'ufficiale di picchetto un rapporto che deve averlo sbalordito non poco. Fra le varie annotazioni egli ha infatti potuto leggere che «la sentinella numero 6 del turno di notte ha segnalato la presenza di uno spettro...». Una rapida inchiesta gli ha permesso d'accertare che il fucilliere il quale aveva denunciato l'apparizione del fantasma non era un allucinato, o per lo meno se si deve parlare di allucinazione il fenomeno ha avuto un carattere collettivo. Infatti altre sentinelle hanno dichiarato di aver intravisto la figura di un marinaio indossante l'uniforme in uso ai tempi di Nelson e di averne udito persino il passo cadenzato. La caserma di Santa Maria venne costruita da prigionieri francesi ne 1787 ed ha numerosi cunicoli sotterranei la cui funzione primitiva non è nota e che hanno contribuito a creare attorno all'edificio un misterioso alone di leggenda. Il comandante, persona di spirito, è riuscito comunque a stabilire abbastanza facilmente che quando il vento soffia in certe direzioni, è possibile avvertire in determinati punti all'esterno dell'edificio una eco dei propri passi che sembra ripercuotersi alle spalle, pochi metri addietro. Sembra però che la spiegazione scientifica non abbia convinto i giovani fucilieri a cui tocca il servizio di guardia. Essi infatti insistono perchè le sentinelle siano distribuite a coppie.

La grafifica pasquale estesa ai dipendenti degli enti locali

Roma, 31 maggio.

La C.G.I.L. comunica che il Ministero del Tesoro ha accolto la richiesta a suo tempo avanzata dalla Confederazione di estendere ai dipendenti degli enti locali la gratifica pasquale concessa ai dipendenti statali. Ha comunicato, inoltre, d'avere accolto la domanda di ridurre la differenza attualmente esistente fra gli importi dell'indennità di carovita dei dipendenti statali prevista per i centri maggiori e per quelli minori. Il decreto relativo è in via di elaborazione.

SPORT

La riunione pugilistica alla Sala Ghigo

Si è svolta ieri sera, alla sala Ghigo, l'annunciata riunione di pugilato con la partecipazione di buoni elementi piemontesi. Ecco i risultati:

Gallo: Fulù e Biesta match pari; Ruggero b. Zinardi per abbandono - Piuma: Palumbo e Revello match pari - Mosca: Marchisio b. Campioni ai p.; Ferrua b. Lenguaz ai p. - Leggeri: Giovaci b. Giordano ai p.; Saracco e Filippi KI nulla - Medio-leggeri: Cavalla P. Galiano.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 11 s.p.

GERBASI abilissimo parrucchiere manicure. Compariglio, corso Duca Ligure 4, Torino. 36000

GERSO lavoranti sarto abilissimo interno esterno. Fenulo, Principe Tommaso 16. 36001

IMPORTANTE stabilimento Torino, cerca ex-carabinieri per sorveglianza notturna. Indicare stato servizio, situazione famiglia e referenze. Scrivere SPI Torino, casella 144 T. 36011

19 DOMANDE IMPIEGO L. 6 p. p.

AUTISTA 3.o braccia 3.o patente con primarie referenze offresi accettando cauzione. Scrivere SPI, Torino, casella 194 F. 34788

BAMBINIERA tuttofare offresi occuperebbesi bambini. Scrivere SPI, Torino, casella 185 C.)

CAPO magazziniere con distinte referenze contabilità amministrativa referenze libero subito. Scrivere SPI, Torino, casella 194 F.

CAPO officina meccanica in genere lunga pratica attivo esperto occuperebbesi ovunque, massime referenze. Scrivere SPI Torino, casella 150 L. 36006

CAPO officina meccanica licenziato Istituto Industriale occuperebbesi con partecipazione. Scrivere SPI, Torino, casa. 91 L. 34260

GIOVANE diplomato Istituto Industriale Torino cerca qualsiasi occupazione. Telefonare 71-077 dalle 11-14. 34926

GIOVANOTTA ventottenne offresi commessa magazziniere. Scrivere SPI, Torino, casa. 178 F. 34756

IMPIEGATA giovane diplomata, bella presenza cerca qualsiasi decorosa occupazione. Telefonare 71-077 dalle 11-14. 34926

SIGNORINA ventottenne offresi commessa magazziniere. Scrivere SPI, Torino, casa. 178 F. 34756

VENTIDUENNE praticissima maglie contributi ecc. impiegherebbesi subito presso ditta. Referenze. Scrivere SPI, Torino, casella 148 F. 34802

10 PIAZZISTI, RAPPR. L. 25 p. p.

ASSUMIAMO rappresentanza esclusiva Piemonte generi alimentari drogheria cauzione. Scrivere Pini, San Secondo 9, Torino. 35760

AFFIDERESI campionario articoli tessuti rappresentanza Piemonte Lombardia. Scrivere SPI, Torino, casella 71 F. 34825

BUONA clientela granisti auto Piemonte viaggerebbe seria Casa. Scrivere SPI, Torino, casa. 140 F.

CARTE antiamaltiche forte produzione cercasi cedentaria tutta Italia. Scrivere SPI, Torino, casella 209 F. 34714

COLLOCHESI primario cerca piazzista introduttore Torino-Piemonte. Subergan, Santa Chiara 40.)

DISPONENDO ottimo locale centralissimo adibito compravendita automobili, assumerei rappresentanza inerente. Piccantini, via Bonaccorsa 13, Roma. 3477

DISPONENDO uffici centrali, magazzino, camionciano, cercherebbe rappresentanza deposito, eventualmente apporto capitale. Scrivere SPI, Torino, casella 139 R.)

GENOVA ufficio centrale altrettanto vasta clientela accomodebbe serie rappresentanze alimentari. Scrivere SPI, Genova, casella 44 R. 34844

GROSSISTA profumerie assume piazziste conoscitrici clientela. Referenze posti occupati. Scrivere SPI, Torino, casella 12 C.

IMPORTANTE industria laterizi cerca rappresentante Alessandria provincia, introdotto, referenze. Scrivere casella postale 68, Genova.

IMPRENDITORE caffè cerca deposito produttore Torino rappresentanza Alessandria Asti Novara Vercelli. Scrivere SPI, Torino, casella 88 L. 35000

INDUSTRIA prodotti profumerie, farmaceutici, articoli parrucchieri, cerca per zone libere Italia agenti, rappresentanti esclusivisti. Ippa, via Catone 13, Milano. 3100

INTRODOTTISSIMI rivendite olii per macchine cercano armatori civili cercanti da raffinerie per vendita propria produzione confezionate. Cassetta 789 A. ESP. Ginevra. 3170

ISTRODOTTI tessuti rappresentebbero tutta Sicilia fabbrica tessuti. Casella SPI, 6 V. via Roma 276, Palermo.

LUBRIFICANTE rappresentante affidasi vendita propri prodotti zone Piemonte, Liguria 789 A. ESP. Ginevra.

VERNICI importante fabbrica assume piazzisti rappresentanti ogni Provincia. Scrivere SPI, Torino, casella 220 F. 34631

VIAGGIATORE assume Ditta macchine articoli tecnici preferenza redione. Domande dettagliatissime SPI, Torino, casella 22 C.

VIAGGIATORE presenza introdotto Provincia occuperebbesi posto importante azienda vinicola, referenze inaccettabili. Stipendio. Provvigione. Scrivere SPI, Torino, casella 139 F.

19 ANNUNCI VARI L. 15 p. p.

LEGGA o buon Apparecchio Radiofonico acquisto. Telef. 41-495.

MATRIMONIALE laureata diplomata Baroccio vedovai. Giulio Cesare 34, visibile 17-19. 35099

MATRIMONIALI premio tinelli ogni stile lavorazione propria accuratissima. Ormea 14. 31998

MOBILI per ufficio Scrivanie, cartelliere, librerie, schedari, Stadi completi classici, Novecento, Sedie, poltrone, cassaforti. Facilitazioni pagamento. Via Saluzzo 5.

OCCASIONE camera Barocco, noce 800, Rinascimento ligabue. Ilaria Tommaso 6. 36415

OCCASIONE pranzo Rinascimento lire 30.000, camera massiccia. Ilaria Tommaso 6. 35138

OCCASIONE vendo tecnigrafo con tavolo e livello cannocchiale Cossmovi. Scrivere Signa. Torino, casella 281 B. 3606

PIANOFORTI, antichi, moderni, mezzecode, vendo, cambio, acquisto. Ingalliterra 15. Telef. 70-420.

SALOTTINO rustico, tutta poltroncina damasco, sopraccoperte matrimoniale, tappeto. Telef. 356-708.

10 AUTOMOBILI, SPORT L. 25 p.p.

ASQUISTANDI, vendemmi motocarri, motocicli occasione. Riparazioni collaudo accurate. Tel. 21-455.

APRILIA motorre 1500 ottimo, gommata vende privato a privato. Buzzi Luigi, Casale Monferrato. Telef. 488. 12540)

APRILIA quadro bianco nuovissima privato vende. Telef. 24-549. Elica. 36810

BALILLA o Topolino ottimo stato occasione acquisto. Telef. 76-206.

CAPRALO Lagrange 17 compro contanti auto moderne con semi gomme. 3000

GOMME Topolino, rimorchi pneumatici, autoveicoli moderni. Verrasco, 253-259, San Quintino 44.

GOMME vettura fuori uso acquistansi altissimi prezzi. Scrivere Desiderianti, via Amerigo Vespucci 25. Telefono 20-046. 34788

TOPOLINO bianco stato senza gomme acquisto. Telef. 46-022. 36973)

VENDESI milleliri coffeneta camioncino Ford da riparare. Rivolgersi via Frassinetto 46 A. 34696

VENDO cabriolet 1400 Viotti perfettissimo lussuoso gommato. Rivolgersi Ormea 27. 34861

VENDO autocarri Terima portata 10 quintali ribaltabile, Cuneo, Orfanotrofio 10. 34042

Son tornati sul mercato tre prodotti di classe:

ACQUA MINERALE
ARANCIATA
RABARBARO
S. PELLEGRINO

MARMELLATA di 1ª Qualità
CON ZUCCHERO al 40 % garantito a L. 650 la cassetta da Kg. 5

Alcuni altri generi alimentari di 1ª qualità ribassati del 50 %:
Estratto pomodoro con aromi, scatola da ½ kg. L. 80
Alici piccanti, flacone grammi 180 netto > 40
Ripieno per maccheroni, scatola da Kg. 1 > 60
Giardiniera sott'aceto, scatola kg. 3,500 lordo > 100
Peperoni gialli in flacone Uni grande > 60
In vendita: in corso Giulio 21 C - Salumeria Spelgatti corso Vittorio 33, e nelle drogherie: Vaglio, via Belfiore 42 - Pilocchia, corso Moncalieri 207 - Galliano, Gran Madre di Dio - Grilla, corso Casale 196 - Voglio, corso Vercelli angolo via Palestrina - Champeyron, via S. Secondo, n. 33 Torino, via San Donato, 40

In via XXIV Maggio 7 (di fronte al Cinema Vittoria)
GRANDIOSA MOSTRA di tutti i prodotti e VENDITA STRAORDINARIA al pubblico

SOLLEVAMENTO ACQUA DA POZZI DI QUALSIASI DIAMETRO E PROFONDITÀ
SENZA COLLOCARE LA POMPA
MOTORE NEL POZZO

G. BELGRANO - TORINO - CORSO ALBERTO 33 - TEL. 9.124

VENDO BOSSOLI OTTONE
PROVENIENZA AZZARDA - VERCELLOTTI
Via Bernardino Galliari, n. 33 - Telefono 680-431

PER LA BUONA SALUTE DEI DENTI E DELLA BOCCA
KALI KLOR
DENTIFRICIO AD ALTO POTERE DISINFETTANTE

...e dir le mie virtù costa un tesoro...
DELLA MILANE

SERRANDE
COSTRUZIONI IN FERRO RIPARAZIONI
PEROTTO C. & C. - PARMA 51 - TEL. 22-532

UN BEL SENO
con Gymnoforme
CREMA A BASE DI ORMONI
Professore BERLO
Via Garibaldi, 31 - TORINO

CH APPARECCHI DEPLIANTS RECLAME
TORINO - TEL. 61.695

ITALEUROPA
TORINO
Spedizioni e trasporti
MAGAZZINI
FIDUCIARI
Via Bruno Buozzi, n. 5
Telef. 47-737 - 50-461

FUMATORI

PERCHE' distruggere il frutto del vostro lavoro e la fonte di tranquillità?...
L'ATABACICO distintosi secondo Vi riporterà benessere e godimento.
L'ATABACICO è in vendita nelle Farmacie

CARTA PER FILTRI
VAGNINO
VIA LAGRANGE, n. 3

ATABACICO

MOBILI
BAROVERO
FABBRICA ESPOSIZIONE
Via Valperga Caluso
ang. via Belfiore - TORINO
Telefono 680-690

Mitossina

Proteggetevi dalla temibili malattie diffuse dalle mosche. Distruggetele con la
MITOSSINA
Moschicida approvato dalla Direzione Gen. Sanità Pubblica - Reg. Ministero Interno num. 7.851. Acquistate subito una scatoletta per 2 litri di Moschicida in vendita presso le Farmacie, Drogherie, Consorzi Agrari.
Concessionario:
O.V.I.S. - MILANO
Via S. Paolo, 8 - Tel. 168.778

IMPORTANTE
AZIENDA CARTARIA
dell'EMILIA
vasti magazzini centrali organizzazione vendita
Emilia - Romagna - Marche
Umbria - Toscana - Veneto
tratterebbe combinazioni deposito rappresentanze Cartiere importanti.
Scrivere cassetta 12 P, Spi BOLOGNA

CINGHIE
TRAPEZOIDALI - GUARNIZIONE PIANE
GOMMA — ARTICOLI TECNICI
MANIFATTURE MAFFI
MILANO (Sede provvis.)
Via Leonardo 14 - Tel. 279-105

Importante Carrozzeria di Torino cerca abili operai:
Sellai da carrozzeria
Pittori da carrozzeria
Lattonieri da carrozzeria
Entrata al più presto possibile. A tutti le formalità provvede la ditta richiedente. Offerte urgenti a: OFA TIRE presso Gruli Fiumi - Ascensione, Losone (Svizzera).. 3087

CASEINA LATTICA
PURISSIMA
Produzione propria giornaliera
F.lli GARBAZZI, Viale Toscana 14
Telefono 55-708 - MILANO

ASMA
Bronchite - Catarri cronici, disturbi e dolori circolatorio. L'Inalatore